ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 205

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1060: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

S'TAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 14 - Sabato 15 Settembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Continua la battaglia sulla legge elettrica

Polemica sulle incompatibilità per le nuove cariche dell'Enel

Il ministro Colombo conferma la sua fiducia nell'onestà della pubblica amministrazione - Le discussioni e le indiscrezioni, più o meno fondate, sull'anticipo delle elezioni politiche - Domani a Torino l'incontro tra Fanfani e Pompidou

Roma, venerdì sera.

Le contrastanti interpretazioni delle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio Fanfani ai giornalisti parlamentari, i colloqui che il Capo dello Stato ha avuto con l'ex Presidente Gronchi e con il comunista senatore Terracini, le dichiarazioni del ministro Colombo sull'incompatibilità delle cariche dell'Ente nazionale elettrico con il mandato parlamentare, ed i commenti socialisti alle «tesi» congressuali del pci, sono gli argomenti politici del giorno.

Fanfani, come si sa, e come i suoi collaboratori avevano del resto già avvertito, parlando (all'insediamento della commissione per la riforma amministrativa, mercoledì scorso) di un semestre di attività governativa prima della scadenza elettorale, non intendeva uno spazio di tempo tassativo, ma approssimativo; ma la conferma che egli ha fatto di questa precisazione non è ancor valsa a calmare le acque.

Da varie parti si sostiene che la direzione democristiana sarebbe effettivamente orientata verso un anticipo della consultazione elettorale, e ciò per due ragioni: primo, perché Moro sarebbe stato convinto da Scelba che sarebbe un errore presentarsi alle elezioni con il programma di centro-sinistra già realizzato o comunque rigidamente fissato, perché ciò potrebbe portare ad una sostanziale emorragia di voti dei settori più moderati dell'elettorato cattolico, sensibile alla campagna che la destra, compresa quella cattolica, sta svolgendo contro i provvedimenti in corso di attuazione o di preparazione; secondo, perché è opinione diffusa che il programma è più rispondente agli ideali e agli interessi socialisti che a quelli democristiani.

In molti settori si afferma che nella dc si levano voci di allarme che l'approssimarsi delle elezioni rende più insistenti. L'attività del presidente del gruppo democristiano della Camera, on. Zaccagnini, è particolarmente intesa a riportare i «ribelli» alla disciplina. Egli ha indotto l'on. Armosino a ritirare i suoi emendamenti contrari alla nazionalizzazione dell'industria elettrica ed ha eliminato la stessa cosa con quattro deputati dc, che avevano proposto che le cariche del costituendo Enel dovevano essere «vietate non solo a parlamentari ed ex-ministri, ma anche ai loro congiunti fino al quarto grado».

L'emendamento teneva evidentemente conto del disagio esistente nell'opinione pubblica sulle presunte o vere aspirazioni e sul diffuso nepotismo di molti esponenti democristiani. Esso ha tuttavia offerto al ministro dell'Industria, on. Colombo, l'occasione di precisare che l'emendamento stesso non aveva ragione di essere, perché, egli ha detto, «questioni del genere più che configurarsi in norme di legge rientrano nel quadro di un senso di moralità che esiste e va sempre più approfondito attraverso la collaborazione fra governo e Parlamento».

Domani il presidente del Consiglio on. Fanfani si incontra a Torino con il primo ministro francese, Pompidou, che arriverà in Italia con il ministro degli Esteri Couve de Murville. Le conversazioni politiche faranno seguito alla cerimonia italo-francese per l'apertura ufficiale del traforo del Monte Bianco, a Courmayeur.

vice

Seconda giornata di sciopero dei metalmeccanici

Ancora aumentato il numero dei dipendenti Fiat al lavoro

Il totale complessivo dei presenti è salito al 79% - Hanno lavorato 33.290 operai su 45.860 e 14.101 impiegati su 14.107 - Meno numerosi i «picchettatori» davanti agli ingressi degli stabilimenti - Mattinata tranquilla: assicurata ovunque la libertà di lavoro - Maggiore affluenza anche in altre aziende metalmeccaniche

La seconda giornata di sciopero dei metalmeccanici è cominciata nella più assoluta tranquillità. Ovunque è stata assicurata la libertà di lavoro: operai ed impiegati hanno potuto decidere liberamente il proprio atteggiamento. Il servizio d'ordine davanti alle fabbriche non ha avuto occasione di intervenire. Agenti di polizia e carabinieri si sono limitati a tener lontani dagli ingressi delle officine i «picchettatori» che stamane apparivano quasi ovunque meno numerosi di ieri. Le autoradio della Cgil e della Cisl erano più rade e ad un certo momento alcune hanno lasciato il campo.

Anche molti attivisti sindacali se ne sono andati prima che l'ingresso degli operai e degli impiegati fosse terminato, appendendo agli alberi i cartelli che incitavano allo sciopero. Le macchine della Uil che invitavano le maestranze a presentarsi al lavoro non sono state disturbate. Un atteggiamento quasi di indifferenza è stato manifestato sovente anche verso operai ed impiegati che varcavano i cancelli per recarsi in azienda. Fischi e proteste erano meno intensi di ieri mattina.

Alla Fiat l'afflusso degli operai è stato superiore a ieri mattina. Il calcolo effettuato sui lavoratori del primo turno e del turno normale ha dato stamane una percentuale del 72,6 per cento con un aumento del 2 per cento rispetto alla mattinata di ieri.

Insignificanti le assenze tra gli impiegati che si sono presentati in servizio al 99,9 per cento. Il totale generale di operai ed impiegati per tutti gli stabilimenti Fiat è stamane del 79,0 per cento contro il 77,5 per cento di ieri alla stessa ora.

Su 45.860 operai del primo turno e del turno normale, se ne sono presentati 33.290 (l'aumento rispetto a ieri è di circa un migliaio di unità). Su 14.107 impiegati gli assenti stamane erano 6. In totale su una forza di 59.967 operai ed impiegati i presenti stamane risultavano 47.391.

L'aumento dell'affluenza si è registrato in quasi tutte le aziende del gruppo Fiat. Ecco le percentuali riguardanti la presenza degli operai (tra parentesi riportiamo quelle di ieri):

SEDE CENTRALE 98,3 per cento (98,2 per cento);
MIRAFIORI 72,4 per cento (69,6 per cento);
FONDERIE 65,3 per cento (64,0 per cento);
PRODUZIONI AUSILIARIE 67,6 per cento (57,7 per cento);
LINGOTTO 70,2 per cento (71 per cento);
FERRIERE 70,7 per cento (66,1 per cento);
AVIGLIANA 99,7 per cento (99,7 per cento);
GRANDI MOTORI 96,0 per cento (94,2 per cento);
SIMA 58,8 per cento (17,7 per cento);
SPA 56,2 per cento (63,5 per cento);
MATERIALE FERROVIARIO 48,6 per cento (56,4 per cento);
VELIVOLI 79,1 per cento (72,4 per cento);
MOTORI AVIO e Sangone 64,2 per cento (57,1 per cento);
CASELLE 100 per cento (100 per cento);
RICAMBI 87,5 per cento (86,5 per cento);
METALLI 87,4 per cento (80 per cento);
FILIALE 98,2 per cento (98,3 per cento);
PREVIDENZA 100 per cento (100 per cento);
COSTRUZIONI 79,6 per cento (77,9 per cento).

Nonostante questo andamento, anche stamane attivisti della Cgil e della Cisl affermavano attraverso le autoradio che «la produzione alla Fiat era bloccata e gli stabilimenti erano completamente fermi». Una vera e propria battaglia psicologica che si svolgeva prevalentemente alle fermate dei tram e degli autobus per indurre le maestranze a non avvicinarsi nemmeno alle fabbriche. Alcune autoradio inseguivano addirittura i pullman lungo il loro percorso per diffondere queste notizie non rispondenti alla realtà.

Anche nelle altre aziende metalmeccaniche di Torino e provincia la giornata è cominciata nella tranquillità più assoluta. In alcune fabbriche la percentuale dei presenti risulta superiore a quella di ieri. L'Unione Industriale ha comunicato il risultato di una indagine compiuta in 129 aziende di Torino e provincia. Su 85.585 operai in forza presso queste fabbriche stamane gli scioperanti erano 38.773 pari al 45,3 per cento (ieri nelle stesse officine gli aderenti allo sciopero risultavano il 47,28 per cento). Su 22.476 impiegati gli assenti stamane erano 116 pari allo 0,51 per cento (invece dello 0,64 per cento di ieri). In totale su 108.084 operai ed impiegati stamane gli scioperanti risultavano 38.889 pari al 35,98 per cento (invece del 37,56 per cento di ieri). In pratica c'è stata rispetto a ieri, nelle 129 aziende considerate, una diminuzione del numero degli scioperanti pari all'1,58 per cento.

L'Unione Industriale ha comunicato le seguenti percentuali di operai scioperanti nelle maggiori aziende: [illegible] Pinarolo 60,17 per cento; [illegible] di Villar 70,8 per cento; Riv di Torino 53 per cento; Lancia 59,89 per cento; Nebiolo 66 per cento; Pininfarina 82 per cento; Rabotti 90 per cento; Westinghouse 43 per cento; Savigliano 53 per cento; Viberti 77 per cento; Microtecnica 64 per cento; Carello 68 per cento; Elli-Zerboni 68,4 per cento.

La Uil e il Sida hanno rinnovato stamane agli operai e impiegati della Fiat l'invito a presentarsi regolarmente al lavoro «*perché lo sciopero voluto dalla Cgil e dalla Cisl rappresenta un inutile sacrificio economico chiesto ai lavoratori della Fiat*». E' noto infatti che è già fissato per le ore 9 di lunedì l'incontro in Prefettura per riprendere le trattative.

Jolanda di Savoia a Valenza protagonista d'un incidente stradale

Stamane attraversando la città in auto ha frenato bruscamente per evitare un ciclista ed è stata urtata da un'altra macchina - Nessun ferito

Valenza Po, venerdì sera.

L'ex principessa Jolanda di Savoia è stata protagonista questa mattina di un incidente stradale, in viale della Repubblica a Valenza. La figlia dell'ex-re d'Italia, che attualmente risiede al castello di Pomaro, di proprietà del marito, conte Calvi di Bergolo, alle ore 7,05 di stamane stava attraversando Valenza al volante di un'auto nuova fiammante per fare ritorno al castello.

All'inizio del viale che porta alla stazione ferroviaria, un ciclista le tagliava improvvisamente la strada e la principessa, che era sola, effettuava una pronta frenata. Il ciclista veniva evitato, ma in seguito alla brusca manovra un'altra macchina, che seguiva quella di Jolanda di Savoia, tamponava con violenza l'automobile della principessa, danneggiandola. La guidatrice non ha riportato alcuna ferita; ha dovuto però sostare a lungo sulla strada in quanto la sua vettura non era più in grado di ripartire.

La vettura implicata nell'incidente, targata AL 83266, era guidata dal rappresentante Elio Manetti, residente ad Alessandria in via Bellini 10. Anch'egli è rimasto illeso.

Una recente foto della principessa Jolanda Calvi di Bergolo (Telefoto)

Sposò alcuni anni or sono il famoso diplomatico

Uno scandalo minaccia la seconda moglie di Grande

Ha accusato un medico, suo amico, di aver minacciato di ucciderla - Ma il professionista afferma di essersi limitato a pregarla di non importunarlo più - La magistratura incaricata di far luce sulla misteriosa vicenda

Roma, venerdì sera.

Protagonista del caso giudiziario forse più sconcertante se non addirittura più drammatico di questo ultimo quarto di secolo, Ettore Grande, il diplomatico che soltanto attraverso cinque processi (dei quali tre in Corte d'Assise) è riuscito a riacquistare definitivamente la libertà dopo essere stato accusato di avere ucciso la moglie, Vincenzina Virando, a Bangkok, non sembra destinato, da una sorte crudele, a far dimenticare il proprio nome.

E questa volta, sia pure a causa della sua seconda moglie, una procace profuga bulgara sposata alcuni anni or sono quando era console italiano a Bengasi, il diplomatico (per quel matrimonio si è trovato costretto a superare dapprima difficoltà che finirono forse per avere riflessi sulla sua carriera) si è trovato al centro di un episodio clamoroso. Sua moglie, infatti, Barbara Roscheeva, ha denunciato alla procura della Repubblica di Roma il suo medico e suo amico, professor Aldomir Gospodinoff, affermando di essere stata da lui minacciata con una pistola.

Il racconto che del medesimo episodio hanno fatto i due protagonisti è sostanzialmente diverso. «Ero andato da lui — ha spiegato la donna — perché intendevo interrompere, dopo quattro anni, ogni rapporto d'amicizia. E lui mi ha picchiata e minacciata». «Non ho nè picchiato nè minacciato la signora Roscheeva — ha replicato lui — ma l'ho invitata soltanto a non essere più insistente con me». Quale delle due è la versione vera? Soltanto il magistrato al quale è stato affidato il compito di indagare sull'episodio potrà dare una risposta all'interrogativo.

Ettore Grande, che attualmente si trova in Piemonte dai suoi parenti per un periodo di vacanza, si affacciò alla ribalta della cronaca ventiquattro anni or sono. Aveva allora 33 anni ed era stato nominato da poco segretario presso la legazione italiana del Siam. Prima di trasferirsi a Bangkok, si sposò in Piemonte con Vincenzina Virando, una stupenda ragazza piemontese. E sembrava che la vita arridesse al giovane diplomatico. Poi, la notte tra il 22 e il 23 novembre 1938, scoppiò improvviso il dramma: Vincenzina Virando fu uccisa con un colpo di pistola. Erano appena trascorsi quattro mesi dal matrimonio.

Suicidio o delitto? Suicidio, si disse da principio. Ma quando qualche settimana dopo la salma di Vincenzina Virando fu trasportata in patria, le indagini furono riprese. I familiari di lei non erano rimasti eccessivamente convinti ed avevano chiesto una nuova inchiesta. La perizia portò a conclusioni terribili per Ettore Grande che nell'aprile 1939 fu arrestato «per avere ucciso la moglie». «Sono innocente» sostenne, ma inutilmente. La Corte d'Assise di Torino nel 1941 lo condannò a 24 anni di reclusione per uxoricidio.

Ettore Grande dovette attendere la fine della guerra perché potesse tornare a sperare. E la sua fiducia fu premiata. La Cassazione nel 1946 ritenne che i giudici di Torino non avessero spiegato con sufficiente chiarezza gli argomenti per cui avevano ritenuto il diplomatico colpevole ed annullarono la condanna. La Corte d'Assise di Novara lo prosciolse, sia pure con formula dubitativa.

Tutto finito? Niente affatto. Qualche anno dopo, la Cassazione annullò anche questa sentenza e la Corte d'Assise di Bologna tornò ad esaminare il caso, fra i più sconcertanti. La decisione dei giudici questa volta fu unanime ed Ettore Grande venne assolto per non avere commesso il fatto.

Un anno dopo, Ettore Grande veniva riammesso nella carriera diplomatica, sia pur con molta cautela, in un ufficio a Palazzo Chigi. Soltanto dopo molto tempo gli fu affidato un incarico di rilievo: venne inviato a Sofia prima di essere trasferito a Bengasi dove gli venne affidato il consolato. E fu a Sofia che si decise per la seconda volta il suo destino. Fu a Sofia, infatti, che conobbe Barbara Roscheeva, bionda, vivace, elegante, non priva di fascino.

g. g.

Ettore Grande con la moglie Barbara Roscheeva (Tel.)

Equivoco tra poliziotti che rischiano di spararsi

ROUBAIX, venerdì sera.

In seguito ad un equivoco due gruppi di poliziotti hanno rischiato di spararsi a vicenda, scambiandosi reciprocamente per malfattori.

Un reparto della polizia di Lilla ha fatto irruzione, ieri sera, in un caffè dove erano stati segnalati individui sospettati di avere effettuato una rapina poche ore prima a Lilla. Gli agenti si sono precipitati nel locale con le rivoltelle in pugno.

Un passante che ha assistito alla scena, pensando si trattasse di una rapina contro il caffè, ha chiamato la polizia di Roubaix. Pochi minuti dopo i poliziotti di Roubaix accerchiavano la zona del caffè, e a loro volta prendevano d'assalto il locale dove i loro colleghi stavano interrogando i sospetti.

Fortunatamente l'equivoco è stato chiarito prima che dall'uno e dall'altro gruppo dei rappresentanti della legge fosse aperto il fuoco.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un mercato, come al solito, molto chiuso. L'apertura è effettuata su prezzi cedenti. Successivamente, il mercato tende a stabilizzarsi, sempre senza note di vitalità.

Titoli di Stato ben tenuti; calme le obbligazioni.

Depoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,10; dollaro canadese 578; franco svizzero 143,40; corona danese 89,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,80; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126,05; sterlina G. B. 1736; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 5450-5650; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 705-710; argento 22-[illegible].

A MILANO — La settimana si è conclusa con una nota di generale pesantezza in tutti i settori. Le offerte hanno prevalso, praticamente, per tutta la riunione. Solo nelle ultime battute alcuni interventi a difesa hanno permesso alle voci primarie di iscriversi a livelli superiori ai minimi della giornata. Notato qualche intervento di denaro sulle Anic, che chiudono migliori. Deboli gli elettrici e gli assicurativi-finanziari.

Calmi i titoli di Stato; debole il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 93.100; Bastogi 2410; Finelettrica 1235,50; Finmare 901; Finsid. 1291,50; Mittel 3985; Gim 7105; Invest 6019; La Centrale 11.453; Sviluppo 2750; Ass. Generali 141.550; Fond. Incendio 14 mila 505; Ameur. Italiana 63.500; Ras 51.400; Toro 15 mila 160; Toro priv. 10.390; Ferr. N. Ord. 2300.

Chatillon 9150; Cantoni 30 mila 200; Olcese 1755; Cucirini C. C. 11.600; De Angeli 5500; Cascami Seta 7130; Gavardo 41.110; Lanificio Rossi 5530; Lanif. e Canap. 1015; Rossari e Varzi 38.200; Rotondi [illegible]; Tosi 4150; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 2382; Un. Manifatture 97.000; Fisac 508.

Dalmine 2225; Italsider 1505; Metalli 5430; M. Amiata 4615; Montecatini 3000; Monteponi 1005; Sicle 5400. Bianchi 560; Fiat 2782; Fiat privilegiate 2388; Falk 10.550; Trafilerie 2890; Olivetti pr. 7690; Westinghouse 1450; Nebiolo 1015.

Sade 1150; Cieli 3835; Dinamo 2140; Edison 6704; Edison Volta 2300; Bresciana 2230; Sarda 4010; Valdarno 2085; Emiliana 2085; Subalpina 2480; Magneti Marelli 1544; Ercole Marelli 1110; Orobia 2205; Romana Elettr. 2728; Sesa 1830; Sip 1388; Meridelettrica 2848; Stet 3090; Terniemaele 2460; Teti 3030; Terni 418,50; Unes 2260; Vizzola 3340.

Dist. Italiane 2301; Eridania 2845; Romana Zuccheri 295; Motta 31.470.

Anic 3365; Italgas 3430; Liquigas 285,15; Mira Lanza 53.050; Fibigas 131,25; Rumianca 2430; Larderello 2000; Saffa 9107; Carlo Erba 19.750.

Acdea 7990; Beni Stabili 8395; Immobiliare 1240; Risanamento 4480; Silos Genova 6900.

Cartiere Burgo 37.500; Ciga 8315; Eternit 7900; Linoleum 4350; Italcementi 34.910; Cementir 6800; La Rinascente 736,50; Pirelli S.p.A. 5865; Pirelli & C. 5865; Condotte 895; Ceramiche Pozzi 1147; Ledoga 14.550.

Prezzi informativi — Sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 5900-6250; marengo 5600-5800; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618,50-622,50; franco svizzero 143,30-144,30; franco francese 125,50-127,50; Oro fino 704-714.

A GENOVA — La Borsa, dopo un'apertura assai debole, ha sviluppato i temi pessimistici. Il pedaggio più notevole è pagato dai titoli di maggiore contrattazione. Minimi gli scambi.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.400; Generali 141.750; Ras 51.300; Meridionali 2440; Nai 22.850; Viscosa ordinarie 7334; Viscosa privilegiate 4335; Finsider 1265; Cotini 2087; Italsider 1505; Fiat ordinarie 2785; Fiat privilegiate 2390; Sip 1310; Teti 3010; Edison 6700.

A FIRENZE — Anche oggi mercato con tendenza debole.

Prezzi — Bastogi 2400; Centrale 11.500; Fondiaria Vita 28.725; Fondiaria Incendio 14.500; Viscosa ordinaria 6345; Montecatini 3000; Fiat 2785; Magona 1550; Valdarno 2080; Immobiliare 1250.

A TORINO

Titolo	13	14
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	1315	1310
[illegible]	425	425
[illegible]	1004	1004
[illegible]	3000	3000
[illegible]	2200	2200
[illegible]	2325	2325
[illegible]	1843	1830
[illegible]	3300	3300
[illegible]	1130	1130
[illegible]	1170	1140
[illegible]	1400	1400
METALMECCANICI		
[illegible]	2805	2795
[illegible]	2310	2290
[illegible]	1010	1009
[illegible]	7000	7000
[illegible]	3000	2970
[illegible]	1295	1293
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1480	1450
[illegible]	650	650
[illegible]	2240	2225
[illegible]	7500	7540
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	13550	13550
[illegible]	5401	5330
[illegible]	4350	4350
[illegible]	9600	9600
[illegible]	980	980
[illegible]	520	520
[illegible]	6450	6450
CHIMICI		
[illegible]	1830	1795
[illegible]	2720	2750
[illegible]	8000	8000
[illegible]	33500	33500
[illegible]	7200	7200
[illegible]	2565	2560
[illegible]	1460	2450
[illegible]	3010	2993
[illegible]	298	297
[illegible]	125 50	125 —
[illegible]	1660	1660
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1007	1009
[illegible]	20000	20000
[illegible]	4900	4900
ALIMENTARI		
[illegible]	570	570
[illegible]	180	180
[illegible]	298	295
[illegible]	3000	3000
IMMOBILIARI		
[illegible]	8500	8500
[illegible]	7075	7075
[illegible]	8500	8500
[illegible]	1582	1580
[illegible]	1950	1950
DIVERSI		
[illegible]	1552	1550
[illegible]	950	950
[illegible]	1600	1600
[illegible]	5000	4900
[illegible]	12500	12500
[illegible]	45050	45000
[illegible]	7800	7800
[illegible]	5900	5900
[illegible]	1150	1150
[illegible]	700	700

CRONACA CITTADINA

Inchiesta sulle cause della sciagura di Reaglie

Le vibrazioni della perforatrice hanno fatto franare la collina

Forse al giovane sopravvissuto si dovrà amputare una gamba

Matteo Jacovelli estratto dalla trappola che stava per essere mortale

Era già scesa la notte ed il secondo cadavere non era stato ancora recuperato

Fortunato Togliatto

Rosario Napoli, 24 anni

E' continuata stamane l'inchiesta delle autorità sulla sciagura di Reaglie. Una frana, com'è noto, ha investito ieri tre operai che lavoravano all'allargamento d'una strada: due sono morti sepolti sotto tonnellate di terriccio, il terzo, imprigionato fino alle spalle, è stato liberato dopo due ore dai vigili del fuoco e portato in gravi condizioni al Maria Adelaide.

Che cosa ha provocato la disgrazia? L'imprudenza vi ha contribuito in una certa misura. Lo scavo nel fianco della collina veniva fatto senza puntellare e rafforzare la parete di tufo. Ci si era fidati perché il terreno pareva molto compatto e duro, e per la grande siccità di questo periodo pareva impossibile uno smottamento. Invece, a una certa profondità pare che vi siano infiltrazioni d'acqua. Gli uomini addetti all'operazione usavano martelli pneumatici azionati da un possente compressore. E' verosimile che le vibrazioni continue dei martelli abbiano provocato a poco a poco una fenditura nella collina, lungo un fronte di quasi venti metri. Di colpo, quando lo scavo ha raggiunto la profondità di circa due metri, la massa è slittata verso la strada.

Decine di metri cubi di detrito hanno sepolto i due uomini chini nello scavo: Rosario Napoli, di 24 anni e Fortunato Togliatto di 33, storditi dal fracasso del compressore cui non si sono accorti del pericolo nè hanno udito le grida del compagno, Matteo Jacovelli, il ventenne ch'era sul bordo del fossato, è riuscito a salvarsi con un balzo. La frana ha travolto anche lui, ma senza seppellirlo del tutto.

E' rimasto imprigionato nel cumulo di terra e pietre per quasi due ore. Il peso che gravava sul suo corpo gli ha schiacciato una gamba fino a fargli scoppiare delle vene. Le sue condizioni stamattina apparivano stazionarie. Si è ripreso un poco dal fortissimo «choc» subito, ma ha delle lesioni interne. La prognosi è ancora riservata. Si teme inoltre che alla gamba — la destra — schiacciata per tanto tempo fra i sassi, si manifesti la cancrena. In questo caso l'arto dovrà essere amputato.

Tempo d'autunno (è finita l'estate?)

I torinesi, addormentatisi ieri sera in un clima decisamente estivo, si sono risvegliati stamattina in un ambiente totalmente autunnale: cielo grigio, vento abbastanza teso, temperatura assai più fresca. Le condizioni del tempo sono in evoluzione, ma non è detto che l'estate sia proprio alla fine.

Sulle nostre regioni la pressione atmosferica è ancora alta, ma (avendo raggiunto valori ancor superiori sull'Europa nord occidentale) si è avuto l'afflusso di aria fredda verso l'Italia. Per tutta la giornata il cielo dovrebbe rimanere coperto, con temporali in montagna. Anche sulla pianura potrebbe cadere la pioggia, ma non è improbabile che il tempo torni a stabilizzarsi presto, anche se difficilmente la temperatura risalirà sui valori degli ultimi giorni (ieri a Caselle ha nuovamente superato i 31 gradi).

Il vento dovrebbe continuare a soffiare, con raffiche più o meno forti, per tutta la giornata: e sarà proprio il vento a decidere dell'evoluzione del tempo nelle prossime giornate.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24,3
MINIMA +16,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +17; ore 8: +17,4; pressione 746,8; umidità 74%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità variabile, possibilità di temporali e schiarite. Temperatura a Caselle: massima +31,2; min. +15,3; ore 8: +15,4.

Nessun motivo di allarme, ma occorre vigilare

IL TIFO: i cittadini segnalino i casi sospetti

Le misure precauzionali indispensabili per impedire i contagi — I frutti di mare e la verdura cause più frequenti della malattia

Nessun altro caso di tifo è stato finora segnalato dopo i trenta verificatisi in pochi giorni nella nostra città. Questa constatazione ed i risultati delle indagini eseguite dalle autorità sanitarie portano ad escludere che la malattia abbia assunto carattere epidemico, che si siano instaurati in Torino focolai di diffusione del morbo.

L'origine dell'infezione è altrove, in alcuni paesi del meridione: coloro che l'hanno contratta provengono infatti tutti dal sud dove si erano recati a trascorrere le vacanze. Ed è stato pure accertato che a provocarla sono stati frutti di mare mangiati crudi.

Nessun motivo di allarme, la situazione è tranquillante ma non deve indurre a trascurare quelle misure profilattiche necessarie ad impedire il diffondersi dei contagi. Le riassumiamo in breve, sottolineando che i medici vi annettono la massima importanza. Il tifo non ha più il carattere di pericolosità di un tempo, poiché esistono gli antibiotici adatti a combatterlo ed a stroncarlo, ma è sempre una malattia grave ed occorre prevenirla.

La vaccinazione, il mezzo migliore per impedire l'infezione, non è diffusa come per il vaiolo, la difterite, la poliomielite ed altre malattie infettive. Esistono altre misure adottate dalle autorità sanitarie e consigliate alla popolazione. Le autorità hanno il compito di controllare le acque potabili ed alcuni alimenti, di isolare gli ammalati in appositi ospedali, di procedere a disinfezioni ecc. I cittadini hanno il dovere di osservare scrupolosamente alcune norme igieniche. Eccole.

Occorre lavare con la massima cura, in acqua corrente, le verdure e la frutta che si mangia cruda; evitare di mangiar crudi cozze e altri frutti di mare a meno che non provengano da allevamenti; lavarsi di frequente le mani quando si maneggia denaro o si toccano oggetti toccati da altre persone forse portatrici dell'infezione; tenere puliti con la massima cura la cucina ed i servizi igienici poiché il tifo si diffonde con la sporcizia; anche la lotta contro le mosche deve essere continuata a fondo.

Altre misure precauzionali consistono nel segnalare ed isolare i casi sospetti: soltanto così è possibile ridurre al minimo il pericolo di contagi. Nessuno deve tenere nascosto un ammalato di tifo: si assumerebbe una responsabilità molto grave.

Morto l'operaio caduto nel sottopassaggio del Lingotto

E' morto nelle prime ore di stamane, alla Clinica neurochirurgica dell'Università, dove era stato ricoverato ieri alle 6, l'operaio della Fiat Lino Favan, di 34 anni, abitante in via Carlo Cappelli 66. Era stato raccolto esanime, accanto alla bicicletta, vicino all'imbocco del sottopassaggio del Lingotto, dal lato di Mirafiori.

In un primo tempo si era pensato ad un investimento da parte di un automobilista fuggiasco, ma le successive indagini hanno portato a concludere che, con ogni probabilità, lo sventurato era caduto perché una ruota della bicicletta si era infilata nelle rotaie del tram.

Quattro fermati questa notte per la rapina alla tabaccaia

In negozio squillò il telefono: era il "via libera" per i banditi

Erano già stati visti durante i giorni scorsi gironzolare nella zona di strada delle Campagne - Sembra che la donna aggredita e derubata non li abbia riconosciuti

Quattro giovani sono stati fermati dalla Squadra Mobile per la rapina alla tabaccaia di strada delle Campagne. Sono tutti giovani, sui vent'anni, i loro connotati corrispondono a quelli degli aggressori. Ma sembra che il confronto con la rapinata sia stato negativo: non sono stati riconosciuti. Le indagini proseguono, si cerca anche di accertare la provenienza del sacco sportivo e del cacciavite abbandonati nel negozio dai malviventi.

Il colpo era stato evidentemente preparato con cura. La tabaccheria della signora Nice Bianchi è in un gruppo di case isolato, sulla riva destra della Stura: la strada è quasi sempre deserta o percorsa soltanto da automobili che sfrecciano veloci. Dietro al banco, ci sono solo donne: la signora Bianchi e una giovane commessa che l'aiuta e le tiene compagnia. Il marito della titolare gestisce un altro negozio in centro.

C'è un particolare interessante, nella vicenda. Per scatenarsi sulla signora Bianchi, i tre banditi che erano entrati nel negozio hanno atteso uno squillo del telefono della tabaccheria. Si pensa che il quarto complice si trovasse poco distante, in una cabina telefonica o in qualche appartamento della zona, dal quale poteva dominare la strada e il gruppo di case. Aveva il compito di segnalare ai compagni il momento più opportuno per agire, quando la strada fosse stata completamente deserta. Un particolare che dimostra con quanta cura la rapina sia stata preparata.

I malviventi avevano atteso che nel negozio ci fosse solo la signora. Il marito era uscito poco dopo le 15, sulla sua automobile, diretto verso il centro. La giovane commessa sarebbe venuta soltanto più tardi. Sono le 15,30 quando la signora Bianchi vede entrare un giovane che si avvicina al banco. Chiede da fumare, osserva distrattamente un portasigarette, ne domanda il prezzo. Dopo di lui, sono entrati altri due ragazzi, sembrano attendere il loro turno.

Nice Bianchi, la rapinata

«Ho capito subito che c'era qualcosa di strano nel loro comportamento — ha detto più tardi la signora Bianchi — ed ero un po' preoccupata. Nella strada, sotto la canicola, non c'era anima viva, tutto era silenzioso». Il silenzio è rotto dallo squillo del telefono, che anima improvvisamente la scena. Il giovane al banco lascia cadere, con uno scatto nervoso, il portasigarette che aveva tra le mani, la signora Bianchi fa per raccoglierlo.

Quando si rialza, il cliente ha in mano una pistola. La signora tenta di urlare, ma il giovane le mette una mano sulla bocca, la spinge contro il muro. Frattanto, uno degli altri giovani, con un sacco e un cacciavite, è passato dietro il banco. Ma non c'è bisogno di forzare il cassetto: è socchiuso. Mentre il terzo complice vigila sull'uscio, l'incasso della giornata — circa dodicimila lire — scompare nelle tasche dei rapinatori.

Forse, i tre giovani volevano riempire di sigarette anche il sacco che s'erano portati dietro. Ma ora la signora Bianchi lancia un urlo disperato, e i tre, dopo un attimo di esitazione, fuggono. La donna si rialza, è sull'uscio, grida ancora. Un automobilista si ferma, alcuni contadini cercano di inseguire i rapinatori. Si telefona alla «Volante». Ma la caccia resta senza esito.

I padroni al mare l'alloggio svaligiato

Un alloggio della Crocetta è stato svaligiato ma la polizia non sa ancora che cosa è stato rubato perché i proprietari sono al mare e nessuno ne conosce l'indirizzo. L'appartamento è in via Cristoforo Colombo 2, appartiene alla famiglia Gramegna. Un vicino di casa ha notato che la porta era socchiusa e recava tracce di scasso. Gli agenti del commissariato San Secondo hanno trovato la [illegible].

Un altro furto è stato compiuto ieri in un alloggio di San Donato. La signora Anita Gasparini, abitante in via Talucchi 47, si è assentata per un'ora, dalle 10,30 alle 11,30, per fare la spesa. Quando è tornata ha scoperto che i ladri, aperto l'uscio con chiave falsa, avevano rubato 25 mila lire in contanti e preziosi per circa mezzo milione.

Necrologio. — E' deceduto Luigi Negro, anziano «Stampa», excorrettore. I funerali domani alle ore 10,30 dalla nuova Astanteria Martini, via Gottardo 143.

La donna uccisa da infarto al ballo

Qualche giro di valzer e poi si accascia morta

Già in precedenza non si sentiva bene: era scesa sulla pista solo per non fare una scortesia al giovane che l'aveva invitata

Natalina Riccio, 34 anni

Stamane gli inquilini della casa di via Balme 11, dove abitava Natalina Riccio in Morando morta poco dopo la mezzanotte mentre ballava, hanno espresso alla famiglia la costernazione per l'accaduto.

Tra i casigliani di via Balme vi sono molti appassionati al gioco delle bocce; anche il marito della Riccio, Felice Morando, di 57 anni, è un giocatore che non manca mai ad una gara. Ieri, tutti insieme, con le relative famiglie, si erano recati al circolo ricreativo «Primavera» di via delle Ghiacciaie n. 34, per disputare un incontro. Andò anche la signora Natalina (che da qualche tempo soffriva per pressione alta e disturbi al cuore) per non spiacere al marito e soprattutto alla figlia Maria, di 16 anni.

Al circolo c'è una pista da ballo e la ragazza avrebbe voluto provare qualche giro senza essere osservata e criticata dal fratello Carlo, di 18 anni, che da un mese è in vacanza a Monale d'Asti presso i nonni.

Mentre gli uomini si impegnavano nelle partite alle bocce, le mogli prendevano posto intorno alla pista per guardare i ballerini e chiacchierare del più e del meno. La signora Natalina verso le 23,30 confidava ad un'amica di non sentirsi molto bene: «Per fortuna è quasi l'ora d'andarcene — diceva — mi sento una stanchezza e dei brividi... un peso al cuore».

Mezz'ora dopo — ormai il giradischi suonava le ultime arie — un giovanotto si presentava alla Morando: «Permette, signora? Vorrei fare un ballo con lei». La donna tentava di schermirsi, ma le [illegible] l'incitavano. «Non so più ballare — protestava sorridendo — sono dieci anni che non mi capita più...».

Gli altoparlanti cominciavano a diffondere le prime note di un vecchio valzer. Natalina Morando, ricordando forse la sua giovinezza, quando, ancora da sposare, e senza la cura del negozio di alimentari comprato dopo il matrimonio, poteva recarsi a ballare, si alzava e, insieme con il cavaliere, iniziava i primi giri del valzer. Ma d'un tratto si sentiva mancare, impallidiva mortalmente e si afflosciava a terra. Un infarto cardiaco l'aveva fulminata all'istante.

DA BOCCHERINI A CASALS

Violoncellisti

Da parecchi anni non usciva un libro su i violoncellisti e sul violoncello. La fortuna concertistica del degnissimo istrumento è oggi scarsa, benché non manchino ottimi solisti. In verità, diciamo seppur sia amaro, la cagione è nell'esigua quantità di belle musiche di ieri proprie di quel mezzo sonoro, e nel difetto di belle e odierne. La galleria di ritratti, esattamente diciassette, ora approntata da Julius Bächi, (*Von Boccherini bis Casals*, Panton Verlag, Zurigo) ricorda opportunamente le persone eminenti nella pratica, le caratteristiche delle singole tecniche, il valore didattico e, occorrendo, quello di altre attività, la composizione o la direzione dell'orchestra. Le biografie dei massimi cultori dal Sette fino a mezzo l'Ottocento non recano più di quanto sia solitamente riferito dai lessici. Quelle degli otto e novecentisti, giovandosi di epistolari e testimonianze, di cronache e di bibliografie, danno più vive le figure.

Dopo il Servais ed il Franchomme ecco il nostro Alfredo Piatti, spentosi nel 1901, che peraltro è uno dei due italiani menzionati, l'altro è l'alacre Enrico Mainardi, allievo dell'insigne Becker. Del Piatti, bergamasco, vissuto parecchio a Londra, la destrezza, che non ambiva a pompeggiare nelle esibizioni virtuosistiche, s'associava al buon gusto delle esecuzioni, allo scarso uso del vibrato, alla purezza dell'intonazione. Terminato un concerto, Becker si rallegrava con lui, che modestamente taceva. E soggiunse: «Ma tutti i suoi ascoltatori sono entusiasti! » Il Piatti: « Non me ne parli! Tutti mi dicono soltanto che ho un magnifico strumento! » Era infatti uno Stradivari.

Al nome di Piatti si congiunge quello di Hugo Becker, che successe all'italiano nei concerti londinesi, ed è forse l'ultimo fra gli eccellenti violoncellisti pel quale alcuni fra i maggiori contemporanei abbiano espressamente scritto Concerti; così, Reger, D'Albert, Dohnany. Il Bächi asserisce che l'apparizione di Casals giovanissimo lo indusse ad abbandonare i concerti per l'insegnamento. Fra gli allievi noverò, oltre, s'è detto, il Mainardi, Paul Grümmer e Rudolf Metzmacher. Il suo metodo assommava il meglio delle tecniche tradizionali e contemporanee attuate da tedeschi, francesi, belgi e italiani. Su tanta esperienza sintetizzata sovrastavano la cordialità dell'espressione, il fraseggiare pensoso, la ritmica pulsante. E via qualsiasi affettata delicatezza o l'accademica aridità. (Un aneddoto: malgrado l'eleganza nel vestire e l'aria da gran signore, era taccagno; viaggiando per concerti in trio, si dissociava: Schnabel preferiva la prima classe, Flesch la seconda, egli la terza).

Legittimamente Pablo Casals ottantaseienne emerge, riconosciuto maestro dei maestri. Il Bächi ne riscrive minuzioso la biografia, che è notissima, e ricca di toni non solo musicali, anche sociali; dagli inizi alla presente fervida attività nell'insegnare, comporre, organizzare scuole e festival; dal contrasto politico col regime spagnolo, dal volontario esilio, dall'immutato amore della nativa Catalogna alle tarde nozze. Più interessa perciò annotare le peculiari qualità del sonare, ormai rammemorate soltanto da quelli fra i più anziani in Europa ch'ebbero agio di ammirarlo frequentemente.

Scorrevole modulazione nel cantare, perfezione nell'intonare, parvero, anche a lui stesso, le proprie virtù primarie; e non separate, la seconda essendo meramente tecnica, e la prima comprendendo tutti i requisiti dell'interpretare; tutto s'integrava in un'affascinante sintesi. Si poteva dire che il suo operare conciliasse l'economia della tensione, degli impeti, degli scatti, con la maggiore intensità estetica. Donde il risalto della sicurezza nei passi più impervi e la comunicazione della sua spiritualità a quella dell'ascoltatore.

L'esperienza e la ricerca gli avevano fornito trucchi, espedienti, quasi segreti, che soltanto la attenzione dei provetti strumentisti riusciva a scoprire, per esempio una certa « percussione » utile alla trasparenza della cantabilità e all'energia della scansione, una certa « legatura », che coni la distinzione dei minimi intervalli di anche la continuità e contiguità della gamma. Il vibrato, un mezzo e un effetto di solito usatissimo in ogni caso, viene da lui attuato soltanto per una più intensa espressione di sentimento e canto, per una maggior vibrazione nella piena sonorità e nella zona più alta. Le corde di metallo restano escluse dall'organamento del suo prediletto Gofriller, costruito nel 1733, poiché, se durano più a lungo e, com'è pur noto, restano insensibili alle variazioni atmosferiche, son quasi prive della duttilità molecolare che, insite in quelle di minugia, favoriscono la più calda espressione vocale.

Il fraseggio, che gli opportuni respiri dell'arcata rendono eloquente, è requisito imprescindibile. Ricalcando qua e là l'ampia monografia di Rudolf von Tobel, il Bächi cita testualmente il pensiero di Casals: « La musica deve parlare, respirare, e, come un discorso, alzarsi e abbassarsi ».

Già molti musicisti e didatti d'ogni ramo perafrasarono questo concetto. E bisogna sostenerlo ed avvalorarlo. Ma che significato assume, e quale attuazione è da prevedere, se la natura e la fattura d'una « musica », cioè di un « pezzo sonoro », siano quelle che, oggi alla moda, non hanno una qualsiasi affinità con il discorso d'un uomo, con l'espressione d'un moto dell'animo?

A. Della Corte

Un'attrice che ha scoperto il segreto dell'eterna giovinezza

Dolores Del Rio insegna alle donne a essere belle anche a sessant'anni

Nessuna dieta speciale: mangiare di tutto, a piccole porzioni - Dormire non più del necessario - E soprattutto vivere, senza annoiarsi mai, dedicando il proprio tempo alle attività che interessano e divertono

Dolores Del Rio col suo terzo marito, il produttore Lewis Riley (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Città del Messico, ven. sera.

In una hacienda di Coyoacan, eretta 400 anni fa dagli spagnoli nelle vicinanze di Mexico City, vive un'attrice che è ancora, nonostante i suoi 57 anni, una delle più belle donne del mondo: Dolores Del Rio. Un tempo entusiasmò con i suoi film il mondo intero, finché, diciannove anni or sono, voltò le spalle a Hollywood e ritornò nella sua patria messicana. Son passati decenni dal momento in cui Dolores Del Rio posò per la prima volta come il prototipo della bellezza femminile, ma da almeno venti anni la messicana sembra non essere più invecchiata. E lo ha dimostrato riapparendo l'anno scorso ad Hollywood, per girare in un film la parte della madre di Elvis Presley. E non sarebbe stato difficile, per questa quasi sessantenne, fare la parte della sorella di Elvis.

«Al massimo le si possono dare 35 anni» ammettono anche i più severi critici hollywoodiani e nessuno dubiterebbe se Dolores Del Rio si facesse passare per quarantenne. Ma essa non ha mai fatto mistero di essere nata nella cittadina messicana di Durango il 3 agosto 1905. Non le è mai importato farsi passare per giovane. E' rimasta giovane.

Qual è il segreto della sua bellezza che resiste ormai da decenni, inalterata? Questo si chiede con stupore non soltanto Hollywood: molte donne del mondo intero si pongono la stessa domanda. Molto si è scritto sulla bellezza di Dolores Del Rio, e tutto quello che è stato scritto è vero. Ma quasi nulla è vero di quelle notizie che pretendono di avere scoperto « ricette » o « trucchi » con i quali l'attrice messicana ha mantenuto apparentemente intatta la sua bellezza.

« Non esiste in realtà alcun segreto da scoprire, e non parliamo poi di « trucchi », dice sorridente questa bellezza bruna dalle misure ideali, che le assicurerebbero ancora il primo posto senza fatica in qualunque concorso di bellezza.

Giornalmente arrivano molte lettere sul tavolino dell'attrice, molte scritte da donne non più giovani, e quasi tutte portano la stessa domanda: « Vuole dirci la composizione della dieta speciale con la quale lei riesce mantenersi così snella e giovanile? ».

Dolores Del Rio risponde: « Non seguo alcuna dieta speciale, a meno che non si voglia chiamare così un modo di vivere ragionevole e salutare. E' vero: non bevo né fumo, ma questo lo fanno anche altre donne. Mangio normalmente. Mi mangio di tutto, senza limiti. Ma di tutto mangio piccole porzioni. Invece di un grosso pezzo di torta ne prendo uno piccolo. E per far ciò non ho bisogno di una dieta speciale. Chi mangia ragionevolmente, non ha bisogno di preoccuparsi del corpo. La figura umana è ciò che mangia, o meglio quanto mangia ».

Molti altri pensano: deve sicuramente usare ricette di cosmetica tenute segrete. Probabilmente ha a sua disposizione specialisti di estetica, che non fanno altro che rinnovarle la giovinezza.

Ma anche a quelle illazioni Dolores Del Rio risponde con un sorriso: « Naturalmente faccio uso dei cosmetici, come qualsiasi altra donna che dia importanza ad un aspetto curato. Ma quelle che dovrebbero essere le « ricette segrete » le potete ottenere da un qualsiasi negozio di cosmetici o potete trovarle in qualsiasi rivista di moda femminile che dia consigli estetici alle signore. Non acquisto certo più cosmetici di qualsiasi altra donna e non ne uso più di quanto possa fare qualsiasi altra donna ».

Altri dicono: Dolores Del Rio deve la sua gioventù duratura ai lunghi periodi di riposo. Ogni giorno dorme sino a sedici ore. Soltanto stancando minimamente il corpo può ottenere questo sorprendente risultato di eterna gioventù.

Ma anche a questo l'attrice risponde scrollando divertita le spalle: « La verità sta proprio nel contrario. Se si può parlare assolutamente di un segreto, dirò che ciò non dipende dal riposo prolungato, ma dal lavoro. Non dormo più a lungo di quanto sia richiesto ad una donna della mia età. E per rimanere giovani e belle non si ha certo bisogno di sedici ore di sonno ».

E' questa la vera ricetta che la fa apparire di una generazione più giovane, a 57 anni: « Mantenersi in movimento e non annoiarsi mai ». Non si tratta né di un segreto né di un metodo in base al quale solo poche donne possono vivere. Ogni donna può seguire questo esempio. La noia è la nemica della gioventù.

« Non mi sono mai annoiata e non mi annoio tuttora. La gioventù non dipende dal numero degli anni. Si può decidere da soli se si vuole avere una gioventù breve o lunga. Una donna che si annoia invecchierà presto. Essere giovani dipende non soltanto dal benessere fisico, ma soprattutto dal modo di pensare. Io amo la vita. Non ho tempo di riflettere come avrebbe potuto essere. Vivo sempre l'oggi. E questa attività mi mantiene giovane. E può mantenere giovane ogni altra donna ».

L'attrice non dubita che questo attivismo fisico e spirituale sia di importanza decisiva per mantenersi giovani, più di qualsiasi preparato cosmetico. « Le donne che vogliono mantenersi giovani e belle devono curarsi. Ma soprattutto debbono vivere! ». Dolores Del Rio ha mantenuto fino ad oggi il suo peso di 58 chili in base a questa ricetta, insieme naturalmente a quello che lei chiama « un modo di vivere ragionevole ». E si tratta soltanto di due chili in più del peso che aveva nel 1925, nell'anno cioè in cui girò, ventenne, il suo primo film a Hollywood.

Dolores Del Rio, questo esempio cinquantasettenne di bellezza e di gioventù, ha un nome dal suono tanto musicale che sembra proprio il nome d'arte che si sceglierebbe un'attrice. Il bello è che si tratta del suo vero nome. E' nata Lolita Dolores Asunsolo, ma il suo primo marito, il cui nome ha mantenuto da attrice, si chiamava Jaime Del Rio. Oggi è al suo terzo matrimonio, con il produttore televisivo americano Lewis A. Riley.

Quando l'anno scorso si ripresentò a Hollywood dopo diciannove anni d'assenza per girare un film con Elvis Presley, i produttori credevano di poter iniziare una seconda carriera negli Stati Uniti con la bella Dolores. Ma lei volle ritornare subito nella sua patria messicana. Spiegò anche perché — vent'anni fa — abbandonò Hollywood. Ed anche questo non fa altro che confermare l'idea che ci siamo fatti di lei.

« Feceró di me un attaccapanni per bei vestiti. E ciò alla lunga non poteva soddisfarmi. Non volevo posare e fare soltanto la parte della bella. Volevo essere viva. Perciò ritornai al Messico ».

Nel Messico potè scegliere le parti che più le si confacevano, e scegliere addirittura i registi. Girò film al Messico, nel Sudamerica ed in Spagna e a quanto sembra non scelse male: in Messico più volte, ed in Spagna una volta, ottenne premi cinematografici che corrispondono all'Oscar statunitense. Il suo desiderio di fare qualcosa nel film e non di indossare soltanto bei vestiti — per far un esempio, una volta, in un film, dovette cambiare di abito 83 volte — non le impedisce di essere proprietaria di un ricchissimo guardaroba: circa 400 modelli parigini, 220 paia di scarpe, numerose stole di pelliccia e un numero imprecisato di gioielli.

f. d. p.

QUESTI I CONSIGLI DEL MEDICO DIETISTA

Per la salute del sangue una dieta con vitamina B12

Si trova soprattutto nel fegato e nei reni degli animali - Le ottime qualità della vitamina B6, che regola il ricambio materiale, e dell'acido folico, importante per la cura dell'anemia perniciosa

Il nono articolo della serie del prof. Lucchesi sull'alimentazione riguarda le ultime vitamine del complesso B. Nel precedente articolo (apparso su «Stampa Sera» del 8 settembre) erano state esaminate le vitamine B2, o riboflavina, e PP, antipellagrosa. Nei precedenti sette articoli sono stati trattati i seguenti argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso l'8 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbonio, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 14 agosto); la vitamina A (il 29 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B1 (uscito il 1° settembre).

Oltre le vit. B1 o anti-neuritica, B2 o riboflavina, PP o antipellagrosa, fanno parte del complesso B altri fattori che possono essere essenziali per l'uomo. Accennerò brevemente ad alcuni di questi. La vit. B6, che venne chiamata anche piridossina, è solubile in acqua e termostabile, e si trova diffusa negli alimenti sia vegetali che animali, combinata con proteine ed amidi; liberandola da questa composizione amido-proteica, la cottura le permette di venire assorbita dall'intestino. La sua funzione nell'organismo umano è quella di esercitare una azione regolatrice nel ricambio materiale, specialmente del fegato, del sistema nervoso e della pelle.

Gli alimenti che la contengono sono i lieviti, il fegato, il pesce, e in minor quantità il latte, il giallo d'uovo ecc. Fra i vegetali i più ricchi di tale fattore sono la crusca dei cereali, i germi, le leguminose. Il suo fabbisogno giornaliero umano si aggira fra 1-2 mg. circa; a scopo terapeutico tali dosi vanno portate dal 50 al 100 mg. di piridossina al giorno.

Altro elemento del gruppo B è l'acido folico, che deriva il suo nome dal fatto di trovarsi presente nelle foglie verdi in genere, pur non mancando anche nei tessuti animali. La storia della scoperta dell'acido folico è alquanto complicata, poiché fra gli anni 1939 e 1941 diversi studiosi isolarono tale fattore partendo ognuno da elementi differenti; in fine alcuni ricercatori avendo estratto dalle foglie degli spinaci una sostanza identica a quella trovata da altri, la denominarono acido folico.

La sua produzione per via sintetica, aumentandone la disponibilità, consentì di dimostrare come l'acido folico avesse proprietà curative nelle affezioni del sangue e in quelle gastro-enteriche. Ad esempio, la sua azione si rivelò importante nell'anemia perniciosa.

In base ad esperimenti, si ammette che l'acido folico sia necessario all'organismo per la formazione di alcuni fermenti degli elementi del sangue, e per l'assorbimento dei principi alimentari attraverso le pareti intestinali. L'acido folico è presente nel fegato, nei reni, nei lieviti e nei funghi.

Nel campo delle vitamine del gruppo B la scoperta più notevole del passato decennio riguarda la vit. B12, che fu ottenuta allo stato di purezza nel 1948. Venne anche chiamata cianocobalamina che è la sostanza antianemica che si trova nel fegato. Essa è stabile, non idrosolubile e termoresistente, ed è attiva anche in quantità minime (10 microgrammi) sia nell'anemia perniciosa, sia nella degenerazione del sistema nervoso.

Questa vitamina possiede un'efficacia notevolissima stimolando nei pazienti la reintegrazione del sangue. Gli alimenti che la contengono in maggior quantità sono il fegato, e i reni, mentre nel giallo d'uovo e nei formaggi le quantità presenti sono minime. Nonostante questo nessuna dieta normale manca di Vit B 12 la quale, come si è visto, ha con la sua funzione antianemica una notevole importanza quale elemento bioregolatore.

Renzo Lucchesi

Nel bicentenario della nascita

Si ricorda a Laveno il chirurgo G. B. Monteggia

Laveno, venerdì sera.

Laveno ricorderà domenica prossima il duecentesimo anniversario della nascita del medico chirurgo ginecologo e scrittore Giovambattista Monteggia, con una serie di manifestazioni concordate tra il comune di Laveno, l'Ordine dei medici della provincia di Varese e l'Ente del turismo.

G. B. Monteggia nacque a Laveno l'8 agosto 1762. Laureatosi in medicina a Pavia pervenne ad alta fama ed al suo nome è dedicato un capitolo nella storia della chirurgia e dell'ostetricia. Fu il primo a descrivere la patologia della paralisi infantile e della neurofibromatosi e le sue ricerche ed innovazioni nella tecnica gestatoria costituirono un complesso basilare per lo sviluppo della moderna chirurgia. Morì a soli 53 anni.

Domenica l'amministrazione comunale di Laveno scoprirà in sua memoria una lapide murata sulla facciata della casa natale. Alla cerimonia presenzieranno il sottosegretario alla Sanità on. Natale Santero il quale inaugurerà poi la mostra delle opere pittoriche selezionate per il concorso fra i medici-pittori « Laveno vista dal Monteggia ». Si terrà altresì un convegno di docenti e cultori di storia della medicina e di rappresentanti dei corpi accademici delle Università di Pavia e di Milano.

Un radiocronista francese s'improvvisa Robinson Crusoe

Per un anno su un'isola deserta con la sola compagnia di un cane

Georges de Caunes trasmetterà le sue impressioni ai radioascoltatori, ma non potrà ricevere notizie - Nell'isoletta di Eiao, nel Pacifico, vivrà solo, ma non si priverà di molte cose: ha fatto sbarcare una quantità enorme di viveri e tutto l'occorrente per costruire una baracca - Avrà perfino un giardino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il giornalista francese Georges de Caunes, della radiotelevisione, incomincerà oggi, tranne rinvio di un giorno o due, l'esperimento di Robinson Crusoe, facendosi sbarcare su una isoletta deserta del Pacifico, dove intende vivere per un anno, solo, e trasmettere ogni sera le sue impressioni agli ascoltatori della radio francese.

Georges de Caunes è un uomo di 43 anni, alto più di un metro e ottanta, e dotato di robusto ottimismo. E' meridionale di nascita e di discendenza, gli piace il buon vino e la buona cucina, ha partecipato a tre spedizioni polari, ha fatto più un viaggio nella regione delle Amazzoni parecchi anni fa con l'esploratore Edgard Maufrais, che è scomparso poi in una foresta brasiliana, e vari soggiorni nell'isola di Tahiti, dove era fino a pochi giorni fa. A Tahiti, ha lavorato in passato anche nel film intitolato Tahiti ou la joie de vivre, nel quale faceva al porto di un Tarzan polinesiano.

Da alcuni anni Georges de Caunes si è specializzato nella ritrasmissione di certi programmi che sono un po' sport e un po' spettacolo. Oggi la nave sulla quale egli si imbarcò il 4 settembre dovrebbe sbarcare nell'isoletta di Eiao, dove un tecnico dell'aeronautica francese ha installato giorni or sono un apparecchio per le emissioni radiofoniche ed è stata depositata una certa quantità di materiale vario.

Eiao, antico vulcano, è un'isoletta pietrosa alta 480 metri sul mare e di soli 50 chilometri quadrati. Ci vivono soltanto delle pecore. In altri tempi c'era un penitenziario per i condannati ai lavori forzati, ma l'amministrazione delle prigioni nel 1880 ebbe pietà di quei disgraziati e li trasferì altrove.

Per vivere su quella terra, Georges de Caunes ha fatto sbarcare una provvista impressionante di roba in scatola. Vuol vivere l'avventura di Robinson Crusoe, che aveva a sua disposizione il contenuto di una nave naufragata. In più, il giornalista si è provvisto di materiale da pesca, di medicinali, di attrezzi per costruirsi una baracca, di libri e di carta, ed ha fatto sbarcare una tonnellata di ghiaia finissima per crearsi un giardino di piante dei paesi aridi.

Robinson aveva su di lui un vantaggio: la compagnia di Venerdì. Georges de Caunes avrà soltanto un cane, un bel lupo dei Pirenei, e la soddisfazione di rivolgersi ogni sera, alle 19,45, agli ascoltatori della radio per dire ciò che ha visto e come vive. Potrà trasmettere, però, ma non ricevere. Ha voluto sentirsi proprio solo, per rendere più attendibile il suo esperimento, che mira ad accertare in quale misura un uomo può fare a meno dei suoi simili.

L. Mannucci

Delira il folle di Sessame

« Ho ucciso Alessandro perché voleva annientarmi »

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) *Nella sua camera d'isolamento al manicomio di Alessandria l'omicida di Sessame, il perito agrario Giulio Piccardi, di 34 anni, si mantiene abbastanza lucido nell'orientamento rispetto all'ambiente e alla sua persona: sa di essere rinchiuso in un istituto psichiatrico, di cui ha già fatto recentemente altre esperienze, e non ne pare affatto turbato; la sua mente subisce a tratti allucinazioni uditive, teme l'avverarsi di eventi immaginari e soprattutto si palesa come un soggetto delirante di persecuzione.*

Malgrado prove, da scrupolare attentamente, per cui solo adeguate e prolungate cure potranno in parte mitigare l'alterato stato mentale, il prof. Pappalardo, direttore del manicomio, e il dott. Jaria, primario del reparto, dopo un nuovo, attento esame del soggetto, hanno pienamente confermato la diagnosi fatta lunedì mattina all'atto dell'internamento ordinato dall'autorità giudiziaria: sindrome schizofrenica di tipo paranoideo con manifestazioni deliranti. Il sonno e il raccoglimento in una sede più riposante, distolto dall'ambiente in cui è maturato il delitto, hanno contribuito a farlo ritornare a tratti più comunicativo e proclive ad esprimere apertamente i suoi intimi sentimenti con una certa pacatezza ed ordine. Riportato invece sul terreno della tragedia, il Piccardi si è fatto nuovamente fosco e cupo, rivelando la sua vera, triste infermità.

« Perché hai ucciso il povero Alessandro Mandelli? » gli è stato chiesto in un momento di apparente lucido intervallo, ma la sua psiche delirante non ha tardato a rimanifestarsi nella penosa realtà: « L'Universo aveva inviato Alessandro Mandelli per sostituirmi nella mia persona, come entità fisica e morale, ed in definitiva per annientarmi nel nulla ».

La salma dello sventurato Mandelli, dopo la necroscopia eseguita ieri dal prof. Chiesa dell'Università di Genova, accompagnata dal padre sessantaduenne, mutilato di guerra e dal fratello Arnaldo viene trasferita oggi per la sepoltura a Brembate di Sotto (Bergamo).

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile a Saturno e quadrato a Marte. Romperete l'incantesimo che tiene bloccata la vostra volontà. Se saprete allontanare senza pietà le persone importune, raccoglierete il doppio del previsto. Potrete sperare molto da questa giornata, perché le posizioni planetarie hanno le caratteristiche delle lotte serrate ma vittoriose. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* assolverete un compito poco facile. Alzatevi presto al mattino per insistere con maggior energia sui programmi da assolvere. *Vita affettiva:* quando tutto sembrerà assopito, terminato, vedrete rinascere la felicità. *Salute:* nulla di grave se limiterete le fatiche allo stretto necessario.

Leone - *Lavoro:* troverete vie più facili e più moderne per assolvere con rapidità il vostro compito. Tuttavia non forzate eccessivamente le cose, se volete ottenere garanzie in futuro. *Vita affettiva:* state attenti agli errori di valutazione: cercate di vedere le situazioni sotto un aspetto reale e sincero. *Salute:* superamento di una crisi nervosa: una maggiore autodisciplina igienica vi aiuterà a star meglio.

Sagittario - *Lavoro:* la fermezza dei vostri propositi vi darà il successo nell'attività svolta. Malgrado i tentennamenti il lavoro proseguirà del tutto favorevole. *Vita affettiva:* offerta speciale nella quale non sperarate più. Appuntamento sentimentale, ma prudenza e diplomazia nel manifestarvi. *Salute:* tono energetico piuttosto depresso: stimolatevi con qualche tazza di thè.

Previsioni generiche per i nati del Toro: nelle ore del mattino tutto sarà più facile, sicuro e realizzabile: è bene agire in questo momento favorevole. Gemelli: vi saranno favoriti gli appuntamenti di carattere finanziario. Consolidamento certo nelle situazioni traballanti. Cancro: per garantirvi conclusioni più soddisfacenti, è bene usare in certe circostanze maggior prudenza o circospezione. Verrà concluso un accordo con persona anziana. Vergine: pigra voluttà di veder gente e di muovervi da casa. Stimolatevi con qualche energetico nervino. Bilancia: brillante occasione per risolvere una partita da tempo arenata. Controllatevi con il sesso opposto per non guastare un programma ben avviato. Scorpione: situazione delicata che si potrà affrontare e risolvere con poche azioni intelligenti. Perderete un amico, e sarà un bene. Capricorno: malinconia mentale che servirà ben poco. Verso sera godrete di maggiori opportunità per gli affari e per la salute. Acquario: farete favori e li riceverete centuplicati. Fidatevi di due parenti: ne trarrete dell'utile. Pesci: da indiscrezioni ricaverete notizie che vi metteranno sul chi va là. Tuttavia non è necessario nutrire eccessive apprensioni: tutto finirà bene.

T. Palmiolesi

La moda

L'abito di seta nera per giorno

Un capo del guardaroba femminile che può essere indossato indifferentemente in qualsiasi giornata autunnale o invernale, è l'abito di seta nera. Ciò a condizione che esso sia confezionato in maniera non troppo elaborata. Volendo, lo si potrebbe chiamare anche il vestito-base, in quanto adatto ad essere portato con o senza gioielli e accessori. Chiamatelo insomma come volete, ma non rinunziate ad averne uno nel vostro guardaroba per l'autunno.

Sfogliando una qualunque rivista di moda, avrete la possibilità di rendervi conto che per il giorno gli abiti di seta nera vengono realizzati tenendo presenti, molto più di quanto non sia accaduto in passato, le esigenze estetiche della corporatura femminile. Essi infatti sono alquanto accollati alle spalle e hanno il corpino attillato, mentre la gonna può essere aderente oppure lasciata ampia. Capi del genere possono essere migliorati aggiungendo ad essi qualche interessante dettaglio, come una frangia, un ricamo o altri ornamenti.

Oggi vi presentiamo un abito in crespo di seta nera ideato da Rosalie Macrini. Si tratta di un capo per le occasioni così dette importanti, ma che nonostante ciò non potrebbe essere più semplice. Molto originale la scollatura, ampia sulle spalle e accentuata da un incavo centrale alla cui base è applicato un nodo a frangia. Le maniche a «raglan» giungono poco sotto il gomito, lunghezza questa che sembra essere la preferita dalle donne. Ad aggiungere grazia all'insieme concorrono i due pannelli frontali della gonna i quali, al pari del nodo dello scollo, terminano con una frangia.

La salute

Diagnosi del cancro

La signora E. M. domanda: «I raggi X sono l'unico mezzo per scoprire il cancro?». No, ma sono fra i migliori per individuare tumori che non si possono vedere o scoprire mediante palpazione. Inoltre, i raggi X servono in modo eccellente per la diagnosi precoce del cancro negli organi interni.

Quando si scorgono certe ombre nella radiografia dei polmoni, il medico può sospettare la presenza di un tumore, ma altri esami sono necessari, per averne la conferma. Per esempio, l'espettorato viene inviato in laboratorio per accertare se esso contenga o no cellule cancerose. Se questo esame è negativo, si raccomanda l'esame broncoscopico, sempre che la lesione sia localizzata in un punto in cui può essere osservata. Un tubicino viene fatto passare attraverso la bocca e spinto fino a penetrare nel polmone. Una minima porzione di tumore viene prelevata e inviata in laboratorio dove viene esaminata (biopsia), per accertare se vi si trovino cellule del cancro. In altri casi la biopsia viene effettuata su materiale delle ghiandole del collo, perché il cancro ai polmoni si diffonde sovente in quella direzione.

Se tutti gli esami danno risultati negativi e il medico continua a sospettare che la lesione polmonare sia maligna, egli può raccomandare un'operazione esplorativa. Ne vale la pena perché non c'è mezzo più sicuro per diagnosticare il cancro che vedere il tumore, palparlo, asportarlo e farlo esaminare dal patologo.

I tumori esterni possono essere visti dal medico, mentre quelli che si trovano sotto la pelle o sotto i tessuti superficiali si possono individuare mediante palpazione. Questo vale anche per il cancro della mammella. La diagnosi, in questi casi, può essere compiuta con la biopsia o con l'esame dei tessuti dopo la loro asportazione.

Gli esami di laboratorio sulle secrezioni (citologici) sono effettuati frequentemente per scoprire il cancro dell'utero. Molti medici procedono abitualmente a questi esami ed è sorprendente la frequenza con cui si registra l'inizio della degenerazione cancerosa in donne che non ne hanno avvertito alcun sintomo.

Altri mezzi ancora sono a disposizione del medico (per esempio gli isotopi radioattivi) per la diagnosi di certe forme di cancro. Ma proprio perché i tumori maligni non sono tutti uguali, manca un mezzo unico e facile di diagnosi, come potrebbe essere l'esame del sangue.

Cuore e stagioni

Il signor G. G. vorrebbe sapere se l'ipertensione può essere aggravata dal freddo invernale e dal caldo estivo. Caldo e freddo non influiscono sul livello della pressione arteriosa, ma le temperature estreme impongono al cuore un maggior lavoro.

La bellezza

Vantaggi dell'età matura

Diversamente da quanto si creda, il trascorrere degli anni ha per una donna molti lati positivi. Per esempio, essa può rinunciare agli atteggiamenti cosiddetti «ingenui» a tutto vantaggio di un aspetto più elegante e sofisticato. E' noto del resto che da secoli la donna europea, più «femminile» delle loro compagne di altre parti del mondo, considerano l'età una risorsa da sfruttare in tutto quanto di bello essa può offrire.

Tuttavia vi sono donne le quali commettono l'errore di voler apparire eternamente giovani, anzi più giovani di quanto potrebbe magari essere tollerato. Eppure esse dovrebbero sapere che questi loro inutili tentativi di mascherare l'età, si risolvono a loro danno e provocano da parte degli uomini commenti di un sarcasmo feroce. «Ecco — si sente dire — quella è una signora la quale si diletta a fare l'eterna "bambola". Ma non inganna nessuno. Soltanto una donna veramente eccezionale riuscirebbe a rendere plausibile una commedia tanto sciocca».

E' un fatto che gli uomini non gradiscono commedie del genere. Essi preferiscono che la donna sia tanto intelligente da rassegnarsi al trascorrere del tempo e sappia comportarsi in conseguenza. Non si dimentichi mai che, malgrado ogni sforzo, non è possibile nascondere l'età. Il peggio viene quando, nell'illusione di raggiungere lo scopo, si ricorre ai cosmetici facendo un uso eccessivo di fondo tinta o di cipria con l'unico risultato di trasformare il proprio viso in una maschera spettrale artificiosa. L'insistere troppo sul trucco base è un errore in quanto tale accorgimento accentua le rughe anziché nasconderle. Gli uomini si preoccupano molto meno di quanto si creda delle rughe delle loro compagne in quanto costituiscono un «inconveniente» previsto ed accettato a priori. Un altro sbaglio comune a molte donne è quello di servirsi del rosso per le guance in maniera esagerata nella speranza di ottenere un incarnato giovanile. La sciocchezza più grossa comunque viene commessa da coloro le quali scelgono acconciature da adolescenti e imprimono alla loro voce un tono cinguettante e infantile.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le cifre ogni cinque) per la tariffa della Rubrica esposta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza.

L'attrice col figlio Stefano

L'attrice Dawn Addams fotografata nei giorni scorsi a Londra col figlio (Telefoto)

La sciagura dei due annegati nel Lario dinnanzi a Bellagio

Spaventato dalla tempesta uno dei giovani ha fatto rovesciare il motoscafo nel lago

Così hanno dichiarato stamane all'autorità giudiziaria i due superstiti - Le vittime (entrambi impiegati di Como; uno di ventisei anni, l'altro di ventotto) forse non sapevano nuotare - Il gruppo tornava da una gita quando, verso sera, una violenta burrasca di vento s'è abbattuta sul lago di Como

Nostro servizio particolare

Lecco, venerdì sera.

Qual è la causa della sciagura avvenuta ieri sera poco prima delle 19 sul lago, di fronte a Bellagio, a cinquecento metri di distanza dalla riva, nella quale, per il rovesciamento d'un motoscafo due uomini sono annegati e altri due hanno corso il rischio di seguire la stessa sorte?

Le ipotesi più probabili sembrano una bordata di vento più forte delle altre contro un fianco della piccola imbarcazione a motore che forse era un po' troppo carica per le sue dimensioni; oppure uno spostamento improvviso di uno degli occupanti; oppure, in fine, un po' dell'una e un po' dell'altra causa. I due superstiti hanno dichiarato ai carabinieri di Bellagio, poco dopo essersi rimessi dallo «choc» per la drammatica avventura vissuta, che è stato uno dei due annegati il motivo primo della disgrazia: egli, colto da una improvvisa, tremenda paura, nel suo orgasmo, la incapacità a controllarsi, il terrore delle onde altissime che sfioravano i bordi della imbarcazione e che a volte gettavano acqua dentro lo scafo, si è spostato di colpo sul lato opposto a quello dove si trovava causando la improvvisa perdita del già precario equilibrio della barca e il suo capovolgimento.

Anche stamane i due superstiti hanno ripetuto questa spiegazione davanti all'autorità, che ha aperto una inchiesta.

E' certo che, alla base della sciagura, sta l'improvviso sollevarsi di un violento vento con il calare della sera sul lago. Il fuoribordo — lungo tre metri e mezzo e largo meno di un metro e mezzo — si è trovato in balia delle onde altissime e la situazione è purtroppo precipitata. Con il timone e l'elica che solo a tratti «pescavano» nell'acqua, il motoscafo è stato preda del vento e dell'acqua: il terrore di uno dei quattro giovani deve essere stata soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Dei viaggiatori, sbalzati in acqua in seguito al rovesciamento del fuoribordo, due sono stati subito inghiottiti dai flutti: si tratta di Salvatore Bellini di 26 anni, un impiegato tecnico abitante a Bregazzo (Como) e Dino Bortolotti di 28 anni, un impiegato tecnico, residente a Milano in via Margherita 18.

Non sapevano nuotare? E' più che probabile. Oppure erano esperti del nuoto ma la violenza delle onde li ha tramortiti. Un'altra ipotesi è che l'imbarcazione capovolgendosi li abbia colpiti alla testa facendoli svenire. Non è neppure escluso che addirittura siano rimasti chiusi, come in una tragica bara, sotto la chiglia capovolta. E' quasi impossibile dare una risposta sicura a questi interrogativi.

Per la lontananza dalla riva, la profondità dell'acqua (più di 200 metri), il forte vento e le correnti [illegible], i corpi dei due annegati debbono essere finiti, durante la notte, parecchio lontano dal luogo della sciagura, sul quale la gente sosta impressionata.

Sono invece riusciti a salvarsi, in condizioni veramente drammatiche, l'impiegato Giuseppe Roncoroni, di 26 anni, abitante a Olgiate Comasco e [illegible] residente in via Volta e Aureliano Maltan di 21 anni, disegnatore meccanico milanese e residente a Vimodrone, in via Statale 87. Abili e forti nuotatori, essi hanno saputo dirigersi verso la riva, avvicinandosi alle imbarcazioni dei coraggiosi che si sono lanciati in loro soccorso, nonostante le condizioni pericolose del lago; sono stati accolti a bordo delle barche quando ormai erano allo stremo delle forze: ancora un minuto e sarebbero stati inghiottiti anch'essi dal lago.

I quattro amici stavano compiendo con un fuoribordo (preso a nolo, a quanto pare, vicino a Lecco), una gita da Menaggio a Lecco e si trovavano proprio nel punto più largo del centro lago: nulla faceva presagire il sorgere del vento e una così tragica conclusione del loro viaggio.

«Avremmo dovuto avere più sangue freddo — pare abbia detto stamane uno dei due superstiti — e dare un pugno in testa all'amico che aveva paura: sarebbe svenuto e probabilmente non sarebbe accaduto nulla!».

Data l'oscurità, la lontananza dalla riva, le condizioni pessime del lago, ieri sera ci si è dovuti limitare al salvataggio di Maltan e Roncoroni. Stamane sono iniziate le operazioni di ricerca dei cadaveri dei due giovani annegati, ma le speranze di ricuperarli sono scarse. La moglie di una delle vittime sarebbe in attesa di un bimbo.

E. P. E.

Disperse due barche nel golfo a Trieste

Una ritrovata vuota - A bordo dovevano esservi due studenti

TRIESTE, venerdì sera.

Due piccole imbarcazioni sono disperse, nel golfo di Trieste, a causa del maltempo che ha investito con pioggia e bora tutta la zona.

Su ogni imbarcazione vi erano due persone: a bordo della prima si trovavano gli studenti dell'Istituto Nautico Luciano Postigna di 19 anni e Fabio Paglieri di 20; sull'altra, Rosario Giordano e Livio Carlo Albi entrambi di 30 anni.

Le imbarcazioni venivano sorprese dal temporale in alto mare e a causa del forte vento e delle onde non riuscivano a riaccostarsi alla riva, venendo anzi sospinte al largo.

I familiari dei quattro giovani, allarmati per il prolungarsi della loro assenza, telefonavano alla Capitaneria di Porto e subito venivano predisposte le misure per le ricerche e il salvataggio dei pericolanti. Alle ricerche, durate tutta la notte, hanno preso parte unità della Capitaneria della Marina militare, con l'ausilio di due fotoelettriche piazzate una presso Miramare e l'altra presso Grignano. Fino a stamane, tuttavia, tutte le ricerche sono state vane.

Alle 4 è stata ritrovata, vuota, una delle due imbarcazioni, pare quella dei due studenti. Le ricerche continuano e si estendono sempre più al largo, fino alla laguna veneta.

Diciotto casi di polio in pochi giorni a Roma

Le autorità sanitarie affermano però che la situazione non deve destare allarme - Sempre più necessarie le vaccinazioni

Roma, venerdì sera.

Diciotto casi di poliomielite in pochi giorni nel reparto isolamento del «Bambin Gesù». L'ultimo ricovero è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri: si tratta di un piccolo di cinque anni colpito da forti febbri in poche ore. Versa in pericolo di vita.

Anche in via Amerigo Vespucci 52 è stato segnalato un caso di polio: nella giornata di ieri il personale dell'ufficio d'igiene ha provveduto a disinfettare l'appartamento dell'interno 10 dove un bambino è stato colpito dal terribile male.

Dei diciotto casi al «Bambin Gesù», alcuni sono gravi: uno dei piccini colpiti si trova nel «polmone di acciaio» e un altro, nelle prossime ore, dovrà essere sottoposto alla stessa terapia. Malgrado la recrudescenza del male in questo ultimo periodo, le autorità sanitarie affermano che la situazione non deve destare allarme. Si rende però sempre più necessario che tutti i bambini siano sottoposti alla vaccinazione antipolio per tempo.

Il prof. Felice Fasella, direttore del reparto isolamento del «Bambin Gesù», che ha in cura i diciotto bimbi colpiti dal morbo, oltre a confermare la notizia dei recenti ricoveri, parlando con i giornalisti si è raccomandato affinché tramite la stampa giunga ai genitori l'invito di iniziare il ciclo di vaccinazioni ai bambini appena compiuto il terzo mese di vita. Il sanitario sottolinea anche che non si deve trascurare in seguito di completare il ciclo di vaccinazione, compreso la quarta iniezione «di richiamo».

A conferma della necessità della vaccinazione, il professor Fasella ha precisato che nella stragrande maggioranza dei casi i bambini colpiti dal morbo e ricoverati in questi ultimi giorni al «Bambin Gesù», non erano stati vaccinati o non hanno completato il ciclo.

Allarme a Velletri per 110 casi di tifo

Energiche misure profilattiche - L'ospedale non ha più posti - letto

Roma, venerdì sera.

Epidemia di tifo a Velletri. Negli ultimi dieci giorni circa 110 persone sono state colpite dalla malattia anche se soltanto cinquanta sono i casi definitivamente accertati. L'ospedale civile non ha più posti-letto disponibili e l'ufficio di igiene della cittadina ha dato il via ad una serie di febbrili misure profilattiche.

La popolazione, anche per le scarse notizie, dovute all'incomprensibile riserbo delle autorità sanitarie, è allarmatissima. Esiste un serio pericolo che l'epidemia si diffonda nei centri vicini, raggiungendo anche Roma. Per precauzione elementare l'ufficio di igiene romano ha proibito l'altro giorno alla centrale di acquistare il latte prodotto a Velletri ed ha diramato un comunicato, reso noto ieri dai giornali, per mettere in guardia dai rischi che si corrono mangiando verdura cruda e ortaggi non ben lavati.

Nella zona di Velletri non piove da marzo e la siccità, che ha già provocato enormi danni all'agricoltura, ha creato ulteriori difficoltà oltre quelle derivanti dalla normale inadeguatezza dell'approvvigionamento idrico nella cittadina. L'acqua viene erogata soltanto tre ore al giorno, dalle 6,30 alle 9,30, quando non si verifica addirittura una interruzione totale dei rifornimenti.

Negli abissi del Marguareis

Sottoterra da due mesi lo speleologo francese

Mondovì, venerdì sera.

Il giovane speleologo francese Michel Sifre, di 23 anni, che da sessanta giorni vive in completo isolamento a 130 metri sottoterra, nella grotta dello Scarasson, presso il bacino del Marguareis, si appresta a concludere la propria impresa entro le prossime ventiquattr'ore, tornando alla luce del sole.

Il Sifre, che è francese, ed assistente universitario di geologia, discese nella voragine il 16 luglio scorso e da allora non poté più avere notizie del mondo esterno: le sue due uniche attività in due mesi sono state lo studio di un ghiacciaio sotterraneo e quello delle reazioni del corpo umano ad una prolungata permanenza in ambiente ipogeo, a temperatura costantemente inferiore allo zero. Poiché stanno per scadere i due mesi fissati per la durata dell'impresa, stanotte o domattina il Sifre dovrebbe tornare alla superficie.

Scarrozzava le «squillo»

Denunciato a Cuneo un tassista abusivo

Cuneo, venerdì sera.

La Squadra mobile della nostra Questura ha denunciato per esercizio abusivo della professione di tassista il ventisettenne Giacomo Lerda, residente a Montemale. Il giovane, alla guida di un'autovettura Simca, era solito da alcuni mesi a questa parte trasportare comitive allegre in diversi centri della provincia. Fermato ieri sera, il Lerda ha dichiarato, senza peraltro essere creduto, che i viaggi erano fatti esclusivamente a scopo di diporto e che egli riceveva solamente il rimborso del carburante consumato.

Appena il Pretore di Roma ha spiccato l'ordine di cattura

Iniziata la pratica di estradizione contro Dawn Addams fuggita col figlio

L'attrice inglese, denunciata dal marito Don Vittorio Massimo, è a Londra - Dovrà comparire a giudizio in stato d'arresto ma il procedimento nei suoi confronti andrà a rilento perché la moglie del principe non ha mai perduto la nazionalità britannica

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

I pochi amici che erano stati messi al corrente dei suoi propositi, quando Dawn Addams gli aveva confidato che sarebbe fuggita dall'Italia con il figlio Stefano, erano stati molto espliciti nei consigli: «Stai in guardia. Si può dare anche il caso che venga spiccato un mandato di cattura nei tuoi confronti». Ma l'attrice inglese si era stretta nelle spalle ed aveva risposto di essere ormai decisa a tutto. «Sono quattro anni che va avanti questa storia — aveva detto — e non posso più attendere». E s'era lasciata facilmente convincere — almeno questo si dice — da un legale francese al quale si era rivolta passando per Parigi.

Le preoccupazioni dei suoi amici non erano in verità esagerate. Ieri mattina infatti il Pretore di Roma, al quale il marito dell'attrice, Don Vittorio Massimo principe di Roccasecca dei Volsci, si era rivolto per denunciarla, ha spiccato contro di lei un mandato di cattura. Per quale motivo? Perché la principessa Dawn Addams in Massimo è stata accusata di due reati specifici: di avere cioè disobbedito al provvedimento del Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile di Roma, che le proibiva di portare il proprio figlio Stefano all'estero (e lei invece lo ha condotto in Inghilterra, dove ha preso alloggio in un albergo di Londra) e di avere sottratto un minore alla patria potestà.

Due reati, questi, che complessivamente potrebbero essere puniti con una pena notevolmente severa: anche sei anni di reclusione.

La decisione del Pretore — un giovane magistrato romano — ha colto di sorpresa lo stesso principe Vittorio Massimo, che pur aveva sollecitato il suo intervento con una duplice denuncia contro la moglie. Tutto faceva supporre che l'incriminazione dell'attrice sarebbe avvenuta nella forma più blanda: con un semplice mandato di comparizione.

Ma al dottor Zabonini è sembrato che, in questo modo, tutto si sarebbe risolto in una pura formalità, perché mai Dawn Addams avrebbe risposto alla convocazione della Giustizia italiana. Raggiunta l'Inghilterra, infatti, per quale motivo l'attrice sarebbe dovuta rientrare in Italia, soprattutto dopo avere rilasciato dichiarazioni dalle quali traspare un notevole senso di scetticismo nei confronti della Giustizia italiana?

Raggiungerà lo scopo che si è prefisso, il pretore, spiccando il mandato di cattura? E potrà essere eseguito questo mandato di cattura contro l'attrice inglese? E' difficile, allo stato attuale, dare una risposta a questi interrogativi a meno che, naturalmente Dawn Addams non venga in Italia. Ad ogni buon conto, è già stata avviata la pratica per la estradizione, in modo da far sì che la bella attrice inglese compaia dinanzi al magistrato di Roma in stato di arresto.

E' una pratica, comunque, notevolmente complessa, che presuppone qualche settimana, se non addirittura qualche mese, prima di giungere alla conclusione. Infatti, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma, al quale il Pretore si è rivolto, deve inoltrare la richiesta al Ministro della Giustizia, il quale poi, attraverso le vie diplomatiche, chiederà all'autorità britannica che sia eseguito il mandato di cattura nei confronti di Dawn Addams e che l'attrice sia consegnata alla magistratura italiana.

Sotto il profilo assolutamente teorico, la richiesta del Pretore dovrebbe essere accolta dall'autorità giudiziaria britannica perché esiste, in materia di estradizione per reati comuni, un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. Ma non bisogna dimenticare che Dawn Addams è cittadina italiana per la legge italiana, in quanto è diventata la moglie del principe Vittorio Massimo dall'aprile 1954, ma per la legge inglese l'attrice non ha mai perduto la cittadinanza britannica. E questo, ovviamente, aumenta notevolmente le difficoltà perché Dawn Addams possa essere consegnata dalle autorità inglesi a quelle italiane.

La duplice denuncia contro Dawn Addams è stata presentata dal principe Don Vittorio Massimo martedì scorso. Sino alla mezzanotte di lunedì 10 settembre il principe è rimasto in attesa che sua moglie gli restituisse il figlio Stefano, da lei avuto in consegna un mese prima perché trascorresse con la madre trenta giorni, secondo quanto era stato stabilito dal Giudice Istruttore presso il tribunale di Roma, che da quattro anni ormai si sta interessando all'aspra polemica che divide l'attrice dal marito.

Poi si è rivolto al magistrato, sia pur con pochissime speranze, lamentando di aver messo in guardia, ma inutilmente, il giudice che la moglie sarebbe fuggita all'estero portando con sé il proprio figlio.

Don Vittorio Massimo prese a preoccuparsi notevolmente verso la fine di agosto, quando fu informato che sua moglie e il piccolo si erano imbarcati su un panfilo nella rada d'Imperia. E avvertì la polizia. Dawn Addams inviò una lettera al suo legale, avv. Gutierres, perché tranquillizzasse suo marito. «Non ho alcuna intenzione di rapire mio figlio», disse in quella occasione. Stava, invece, preparando con cura i dettagli della fuga.

Il panfilo la sbarcò sulla Costa Azzurra, da dove poi Dawn Addams ha proseguito per Parigi, portando con sé il bambino. Dopo essersi consultata con un avvocato francese, e dopo avere respinto i suggerimenti di tutti coloro che cercavano di sconsigliarla, l'attrice ha proseguito per Londra; dove ha presentato un'istanza alla Corte britannica perché prendesse sotto la propria protezione il figlio.

Ed ora, cosa accadrà? In attesa che da Londra gli giunga una risposta alla sua richiesta, il pretore indagherà sulla base della denuncia presentata da Don Vittorio Massimo. Se per caso la risposta dovesse essere affermativo, Dawn Addams sarà arrestata e trasferita a Roma, dove si presenterà in pretura, per difendersi dalle accuse che le sono contestate. Altrimenti, il magistrato procederà contro l'attrice, anche se assente.

Guido Guidi

Il principe Vittorio Massimo, marito dell'attrice (Tel.)

L'ideatore di "Stato" contro "Chiesa"

Don Calleri lascerà domenica Farigliano

Va in un istituto di Como e poi fra 8 mesi partirà per l'Estremo Oriente - La famosa partita (non disputata) causa del suo allontanamento

Farigliano, venerdì sera.

(s. m.) Don Giovanni Calleri, il giovane vice-parroco di Farigliano, consigliere spirituale del circolo giovanile A.G.I.R.E. che da alcuni anni anima la vita del piccolo centro, partirà domenica per Como. Andrà in un istituto di sacerdoti che si preparano al noviziato missionario. Fra sette-otto mesi, don Calleri dovrebbe partire per le missioni dell'Estremo Oriente, per quella parte di mondo che la Chiesa cattolica considera come «di punta», come la più restia ad accettare la penetrazione evangelica.

A Farigliano la gioventù vede partire con molto rincrescimento il curato, che in soli tre anni è riuscito ad accattivarsi le simpatie generali per la sua dinamicità e le sue coraggiose iniziative.

A Farigliano tutti dicono che don Calleri parte in conseguenza della sfortunata partita di calcio fra «Stato» e «Chiesa», che il sacerdote aveva avuto l'idea di caldeggiare e infine di mettere in cantiere. L'intenzione degli organizzatori fariglianesi di mandare in campo una squadra di undici ecclesiastici in abito talare, ma con le scarpe bullonate ai piedi, opposta ad una formazione comprendente deputati, sindaci, pubblici funzionari, militari era miseramente naufragata. Innanzitutto per la decisa opposizione delle superiori autorità, poi per la vivace reazione degli interessati, i quali avevano negato in blocco di aver dato il loro assenso alla partita.

C'è stato chi ha minacciato di adire le vie legali, e c'è anche chi l'ha fatto veramente, come quell'avvocato di Genova (non «convocato» per la partita) il quale si è sentito vilipeso quale cittadino ed ha presentato una formale denuncia contro l'abuso del sigillo di Stato operato sui manifesti che annunciavano l'eccezionale sfida.

Una idea sbagliata, un autentico infortunio, le cui responsabilità, in ultima analisi, sono ricadute tutte sulle spalle di don Calleri. Il sacerdote assicura ora che la sua vocazione missionaria risale al periodo del diaconato e che alle sue richieste di partire per le missioni i superiori avevano sempre risposto che anche nella diocesi monregalese avrebbe potuto esplicare il suo zelo missionario.

Ora è chiaro che gli ultimi avvenimenti hanno «favorito» la partenza del sacerdote «sportivo». Non si dice cosa nuova affermando che le gerarchie ecclesiastiche guardavano con occhio sospetto alle sue molteplici iniziative, rimproverandogli un'attività forse troppo vivace. Don Calleri può aver sbagliato con «Stato» contro «Chiesa» e lui stesso ne è quasi convinto. Lascia però in paese concrete tracce della sua presenza: una filodrammatica, la squadra di calcio, il piccolo stadio, creato dal nulla, quasi senza contributi.

Un condannato si uccide col cianuro poco prima dell'ora dell'esecuzione

Il gesto disperato in un carcere americano - «Faccio risparmiare allo Stato otto pallottole di fucile»

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Questa mattina all'alba due uomini, condannati a morte per omicidio, avrebbero dovuto essere giustiziati mediante fucilazione. Mentre uno d'essi, all'ultimo momento, apprendeva che la pena capitale gli veniva commutata nell'ergastolo, l'altro, poiché era stata respinta la sua domanda di grazia, si è tolto la vita poche ore prima dell'esecuzione.

Il suicida è Mack Merrill Rivenburgh. Ieri pomeriggio il direttore del reclusorio statale, John Turner, è entrato nella sua cella per comunicargli che l'esecuzione della condanna era stata fissata per stamattina al sorgere del sole. Il detenuto era adraiato sulla branda, su un fianco, e sembrava dormisse. «Lo chiamai — racconta il direttore — non rispose; lo scossi ed egli scivolò dal letto sul pavimento: era morto. Chinandomi avvertii un odore di mandorle amare, compresi che si era avvelenato con il cianuro. Allora mi precipitai nella cella attigua, dove era rinchiuso Jesse Garcia Junior, cioè il giovane che aveva collaborato con Mack nell'assassinio e che con lui era stato condannato a morte. Temevo che anche Jesse si fosse tolto la vita, invece lo trovai che era seduto sul letto».

Sotto il camiciotto, a contatto dell'epidermide, Mack aveva nascosto una lettera di due pagine. In essa il suicida spiega perché si è voluto togliere la vita. «Per uno come me — si legge fra l'altro — che troppe storie ha ucciso, uccidersi è una cosa molto facile. Mi va proprio di beffare la giustizia e di far risparmiare allo Stato i soldi di otto pallottole di fucile».

Mentre il cadavere del suicida giace all'obitorio del carcere in attesa della perizia medico-legale, la polizia dello Stato dell'Utah in collaborazione con la direzione del penitenziario ha iniziato indagini per accertare chi e in qual modo introdusse nel carcere il veleno e lo diede al detenuto. I sospetti sono immediatamente caduti sull'avvocato del condannato.

Va detto che la legge dell'Utah non prevede, per i condannati a morte, una sorveglianza così stretta come accade ad esempio in California. Fra l'altro negli ultimi giorni Mack Merrill Rivenburgh aveva ricevuto la visita di un paio di congiunti e di un amico, per cui non è da escludere che sia stato uno di questi visitatori a passargli la fialetta, certo molto piccola, contenente il veleno.

Antonio Sassard

Sulle Alpi austriache

Tre guardie di frontiera uccise da una valanga

INNSBRUCK, venerdì sera.

Le autorità austriache hanno comunicato che tre guardie di frontiera sono rimaste uccise ieri nella catena degli Oetztal.

Le tre vittime facevano parte di una pattuglia di militari, in servizio a quota 2200 metri, rimaste sepolte dalla caduta di una valanga.

L'allenatore dell'«Inter»

Helenio Herrera nei guai per una macchina fotografica

Vigevano, venerdì sera.

Circa lo spiacevole incidente di cui è rimasta vittima domenica scorsa, a Vigevano, la famiglia del noto trainer della squadra dell'«Inter», Helenio Herrera, si sono appresi precisi particolari. Innanzitutto è stato possibile conoscere il nome dei due coniugi che domenica, poco dopo mezzogiorno, denunciarono la scomparsa della loro macchina fotografica ai carabinieri della nostra città. Si tratta dell'avv. Vittorio Pioretti, di 30 anni, residente a Pesaro in via San Francesco 10, e della consorte, Anna Maria Benedetti.

Costoro, al termine del pranzo al ristorante «da Maria», posto a lato della provinciale Vigevano-Milano, si accorsero dell'avvenuta scomparsa dell'apparecchio, per cui non esitarono a presentare regolare denuncia ai carabinieri. Appreso che al tavolo da loro occupato nel ristorante [illegible] era la famiglia Herrera, l'avv. Pioretti non esitava ad indirizzare le indagini degli inquirenti ad Alessandria. Nella città piemontese domenica era in programma l'incontro fra la squadra nerazzurra e i locali «grigi», per la disputa della Coppa Italia.

Fu qui che la signora Herrera, dopo aver affermato di non sapere nulla dell'apparecchio fotografico in parola, dietro le insistenze di un sottufficiale della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, si decise a rivolgersi al figlio Helenio junior, di 10 anni. Era stato proprio lui, infatti, a raccogliere la macchina fotografica dimenticata dai Pioretti al loro tavolo. Ricuperato l'apparecchio, il sottufficiale e l'avv. Pioretti rientravano a Vigevano.

Si è poi appreso che la signora Herrera avrebbe dichiarato come si fosse ripromessa di passare, al ritorno verso Milano, dal ristorante «da Maria» a Vigevano per restituire la macchina fotografica trovata dal figlio.

Helenio Herrera e i componenti della sua famiglia saranno sentiti quanto prima a Milano, dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il festival dell'humour a Bordighera

Lo "strip-tease„ di un uovo al Salone dell'umorismo

E' una delle vignette più spiritose - Un'altra raffigura una «tromba marina»: uno strumento musicale suonato da un subacqueo - Una bottiglia di «spirito puro» è l'insegna della mostra, assieme al guerriero armato di un lapis appuntito

Nostro servizio particolare

Bordighera, venerdì sera.

All'ingresso del «Salone dell'umorismo» sta il solito guerriero arcigno, corazzato dalla testa ai piedi, il quale possiede come unica arma un lungo lapis diligentemente appuntito. E' il simbolo della forza temibile che si può sprigionare dall'humour. Ma, subito accanto, la sua severità è mitigata dal manifesto pubblicitario di quest'anno, con una bottiglia piena di «spirito puro».

Soffermiamoci sul tema libero, sul quale si è esercitata la maggioranza dei concorrenti. Il tedesco [illegible] induce un vagabondo, la cui camera da letto è sotto un ponte, a dar fieri colpi di bastone contro la volta perché il passaggio di un treno fa troppo rumore; l'inglese Apicella fa tatuare un reggipetto su una donna magrissima, mentre per Moser (Danimarca) un'altra donna, nelle stesse condizioni, si consola guardandosi in uno specchio che la deforma in rilievo.

Lo svizzero Jurg Spahor disegna una «tromba marina» che è soltanto una tromba ordinaria suonata da un pescatore subacqueo. Fa caldo, si scoppia: il cliente di una birreria, sfinito, chiama ogni tanto il cameriere per una nuova birra: questo cameriere è enorme e fa ombra (Calrinus, Olanda); due bambini, guardano un cigno allo zoo: «E' triste» dice uno. Domanda l'altro: «Perché è chiuso?». Risponde il primo: «No, perché deve lavarsi un collo così lungo» (Mimitrije Zivadinovic, Jugoslavia).

Un corpulento tedesco di Rudi Fache ha un solido principio dal quale non deroga: quello di non bere mai prima delle sette: l'orologio del suo salotto ha tutte dodici le ore con il numero 7. Portano all'astanteria di un ospedale statunitense un lunghissimo pesce che ha inghiottito un uomo: se ne vedono soltanto le scarpe che escono dalla bocca! la assistente domanda: «E' urgente?».

Il turco Eremaktar presenta un guerriero medioevale, ingualnato nella sua corazza con un bambino non meno corazzato di lui. Il bambino rompe un vaso prezioso. Il padre, per sculacciarlo come va fatto, adopera un martello.

Molto graziosa la serie dei folletti di Jerzy Flisak, polacco, tutti spiritati dalle molteplici avventure tra cui lo striptease di un uovo che si sveste e ne vien fuori un pulcino. C'è una coppia di mendicanti, uomo e cane ugualmente a brandelli; ma il cane porta fieramente la scritta: «Cieco» (Vidris, Italia).

Chiuderemo la rassegna, necessariamente incompleta, citando Cossio (Torino) il cui humour fu già premiato a Bordighera: egli disegna due cani, un levriero e un bassotto: tutt'e due fanno «bau!» ma il levriero con note verticali e il bassotto con note orizzontali.

Passiamo al tema fisso «Vacanze in Italia». Ne fanno le spese la torre di Pisa (che un tedesco vorrebbe addirittura raddrizzare tirandola su con una corda al collo), gli spaghetti (c'è persino una chitarra a corde di spaghetti) e i colombi di Piazza San Marco, con un disegno di Malagola, raffigurante un turista straniero così mal vestito da somigliare a uno spaventapasseri; egli vorrebbe farsi fotografare con i colombi ma ciò non è possibile, perché i pennuti, al solo vederlo, fuggono terrorizzati.

Se seguiamo il pubblico, lo vedremo soffermarsi di preferenza su soggetti nostrani come l'esposizione di vecchi disegni del «Fischietto» (Torino) di cui ricorre quest'anno il centenario. La stessa curiosità si raccoglie intorno alla bizzarria del polacco Eryk Lipinski il quale ha imitato lo stile di parecchi artisti celebri per disegnare la «Gioconda», vista dai loro occhi. Particolarmente spassosi risultano Buffet, Picasso e Chagall. a. a.

Come il pittore polacco Lipinski immagina la «Gioconda» con il pennello di Chagall

La «Gioconda» come l'avrebbe dipinta Picasso

La «Gioconda» se l'avesse ritratta Buffet

Le previsioni degli esperti nelle Langhe e nel Monferrato

Vendemmia ancora discreta nonostante la lunga siccità

La fioritura era stata molto promettente, ma purtroppo in quasi tutte le zone viticole piemontesi non piove da quasi tre mesi - Un po' d'acqua, anche ora, recherebbe gran giovamento, mentre piovaschi prolungati in questa fase conclusiva sarebbero di ulteriore grave danno - La raccolta per il dolcetto inizierà fra dieci giorni - Si annunciano notevoli aumenti nei prezzi

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, venerdì sera.

«Come andrà la vendemmia quest'anno?». Provate a fare questa domanda ad un qualsiasi contadino delle Langhe o del Monferrato e lo vedrete alzare occhi e mani al cielo.

Per atavica consuetudine i contadini sono, o almeno si dichiarano, pessimisti sul raccolto. Nella migliore delle ipotesi si limitano a borbottare: «Speriamo».

Quest'anno però il gesto fatalistico di volgere sguardo e mani al cielo è pienamente giustificato dalla realtà. Sarebbe stata un'annata portentosa, per la vite, se avesse piovuto un pochino. Il getto della fioritura era stato promettentissimo e tuttora non si può dire che il raccolto sia disastroso; ma è un fatto che — perdurando la siccità — le uve in questa fase conclusiva invece di migliorare si afflosciano, perdono sugo e zuccheri. Strano a dirsi, invece di maturare completamente sotto il sole implacabile i grappoli restano a mezzo: quasi secchi gli acini più esposti, verdi quelli sottostanti.

Ad ogni buon conto (e generalizzando il discorso per tutto il Piemonte, il che naturalmente comporta qualche improvvisione a proposito delle situazioni locali) si può affermare che, salvo disastri dell'ultima ora, la vendemmia del 1962 dovrebbe essere discretamente abbondante, superiore a quella dello scorso anno. La qualità delle uve invece sarà così così: notevole gradazione alcoolica, ma profumo e sapori attutiti dal gran caldo e dalla mancanza d'acqua. Se in uno di questi giorni precedenti la vendemmia piovesse di continuo per una dozzina di ore la situazione migliorerebbe notevolmente; guai però, se la pioggia si prolungasse per due, tre o più giorni. Ormai, dicono gli esperti, è troppo tardi, le viti non potrebbero assorbire soverchia acqua e quindi molti grappoli, invece di giovarsi dell'umidore, marcirebbero.

Tutto sommato, i contadini hanno ragione a guardare il cielo con parecchie malumore (per la mancata pioggia dei [illegible]

colo, non soltanto l'economia regionale subirebbe nel suo complesso una perdita assai notevole, ma ne resterebbe ulteriormente alterata la sua struttura sociale, nel senso che altre centinaia di famiglie esasperate dalla sfortuna abbandonerebbero i poderi propri o in mezzadria, per trasferirsi in città. Durante il nostro sopralluogo nelle Langhe abbiamo incontrato un proprietario terriero che esplora addirittura il Piemonte alla ricerca di buoni mezzadri e quando trova un elemento promettente lo corteggia, lo lusinga, lo premo con la promessa dell'automobile per lui e della lavatrice per sua moglie. Questo proprietario (il quale, per [illegible] per la sua terra, ha il buon senso di non incolpare contro la situazione, ma di rendersi conto che essa è frutto d'un inarrestabile processo evolutivo) diceva ieri l'altro: «Se va male questa vendemmia, l'anno prossimo vi saranno a Torino altri mille aspiranti tranvieri con le rispettive famiglie. E altrettanti poderi saranno minacciati di abbandono totale».

In questa fase d'attesa, come abbiamo visto ansiosa, sorge per molti contadini un interrogativo: vendemmiare presto o aspettare che l'uva maturi meglio? I più, saggiamente, si orientano verso la prima soluzione. Perciò si ritiene che nelle Langhe la vendemmia del dolcetto inizierà intorno al 25 del corrente mese; quella del barbera tra il 5 e il 10 ottobre; quella del nebbiolo il 15 ottobre.

Prezzi. Netta tendenza al rincaro (c'era da dubitarne?), dicono gli esperti del mercato. Si formulano le seguenti previsioni: uva dolcetto da 850 a 1000 lire il miriagramma; barbera da 750 a 800; nebbiolo da 1100 a 1200.

Speriamo bene, dunque. Speriamo che alla siccità non si aggiungano altri guai meteorologici e che i preannunciati aumenti sui prezzi diano almeno un maggior tornaconto ai coltivatori. Speriamo insomma che le viti non vengano abbandonate poco alla volta e non si debba un giorno bere vino «tutto artificiale», fatto come Pinchiostro.

Remo Griglié

Nell'Astigiano

Asti, venerdì sera.

Da tre mesi non piove e le uve di conseguenza hanno avuto una maturazione non del tutto regolare.

Le uve bianche saranno vendemmiate ai primi di ottobre; le uve nere, come il barbera e l'uvaggio, verso il 10 di ottobre. Per fortuna quest'anno non si sono verificate grandinate e pertanto la produzione quantitativa dovrebbe essere superiore a quella dello scorso anno.

Se non interverranno calamità atmosferiche all'ultimo momento la produzione in provincia di Asti dovrebbe aggirarsi sui 2 milioni e mezzo di quintali, mentre lo scorso anno non si erano superati i 2 milioni. Gli agricoltori sperano ancora in un po' di pioggia.

E' prevista naturalmente, una forte gradazione, che supererà i 13 gradi quasi ovunque per le barbere (rappresentanti il 60 per cento dell'intera produzione). Come sempre le cantine sociali (che nell'Astigiano sono una cinquantina) si preparano per accogliere le uve dei soci. La maggioranza degli agricoltori è orientata per il conferimento alla «cantina» di due parti della produzione, destinando la terza alla vinificazione propria per uso familiare.

Nel Casalese

Casale, venerdì sera.

(v.) La fioritura dei vigneti nel casalese, apparsa molto promettente, lasciava prevedere un prodotto sano e piuttosto abbondante; ma tale previsione è stata successivamente smentita dal lungo periodo di siccità. Negli ultimi ottantatrè giorni non si è avuto che un brevissimo temporale la settimana scorsa e poche gocce d'acqua lunedì pomeriggio; di conseguenza i grappoli dei vigneti particolarmente esposti al sole sono in buona parte appassiti, mentre quelli delle località meno soleggiate non giungono a perfetta maturazione.

La carenza d'acqua impedisce pure agli acidi di trasformarsi in zuccheri, quindi il vino risulterà forse con un indice di acidità fisso alquanto elevato e il suo sapore sarà piuttosto aspro; anche la quantità non sarà abbondante perché la siccità ha causato un calo valutabile approssimativamente dal 20 al 30%, a seconda delle località.

Il mercato dei vini ha tendenza al rialzo anche perché le attuali scorte sono piuttosto esigue, in quanto la produzione dell'anno scorso, ottima qualitativamente, era stata quantitativamente scarsa.

Nell'Ovadese

Ovada, venerdì sera.

(t.) Nell'Ovadese e nella valle d'Orba si sta avvicinando la vendemmia. Quest'anno la siccità minaccia di compromettere il raccolto del dolcetto, provocando perdite del 15-20 per cento rispetto allo scorso anno, che aveva dato un raccolto di 350 mila quintali. Avremo però, indubbiamente, un vino di alta gradazione, che potrebbe raggiungere i 14 gradi. Le zone che più hanno sofferto per la siccità sono state Roccagrimalda e, parzialmente, Cremolino, Molare, Carpeneto, Montaldo Bormida, Trisobbio, Belforte e Cappelletti di Ovada, mentre meno gravi sono i danni a San Lorenzo di Ovada, Costiniella e Tagliolo Monferrato. L'inizio della vendemmia è previsto per i primi di ottobre.

Per le uve in Sicilia fissato il prezzo presuntivo

Palermo, venerdì sera.

Il prezzo minimo presuntivo dell'uva da conferire alle cooperative e ai consorzi è stato fissato in Sicilia a 4650 lire al quintale.

La Regione interverrà, inoltre, nelle spese di ammasso con un contributo di lire 500 o 650 per ogni quintale d'uva conferita e con un contributo sugli interessi per le somme anticipate.

NEI PRATI RIARSI PERDUTO IL TERZO TAGLIO

Il fieno nel Vercellese a 5 mila lire il quintale

Vercelli, venerdì sera.

A causa della siccità nel Vercellese è andata perduta la terza fienagione. Il fieno oggi è valutato sui nostri mercati ufficialmente dalle 3500 alle 4000 lire il quintale, ma in realtà il maggengo ha superato ampiamente quest'ultima cifra. Nell'ultimo mercato tenutosi a Vercelli, quello di martedì scorso, si sono registrati prezzi che vanno dalle 4800 alle 5000 lire il quintale. Altrove — si dice — le quotazioni avrebbero sfiorato le seimila lire.

Di conseguenza l'allevamento del bestiame per le aziende agricole è oggi assolutamente antieconomico; si aggiunga che non solo il fieno, ma tutti i mangimi vertiginosamente stanno aumentando di prezzo, primo fra tutti il granturco. Va rammentato che il male nel Vercellese come in quasi tutto il Piemonte è stato colpito duramente dalla siccità: si calcola che il raccolto sia stato falcidiato in media nella percentuale del 50 per cento.

La situazione generale, in sostanza, ha costretto non pochi allevatori a porre in vendita il loro bestiame a prezzi disastrosi. Un capo che lo scorso anno veniva venduto 200 mila lire, oggi non raggiunge le 120 mila.

Varie proposte e richieste vengono avanzate dagli organismi sindacali degli agricoltori per trovare un qualche rimedio alla pesante situazione. In primo luogo naturalmente si sollecita un intervento legislativo per sospendere le importazioni di carne bovina e alleggerire quindi il mercato.

La deviazione dell'Erro

Assicurate le sorgenti all'acquedotto di Acqui

Acqui, venerdì sera.

(g. t. p.) Il problema della scarsità di acqua potabile dovuta alla persistente siccità (in Acqui l'erogazione è stata sospesa dall'una alle 5 del mattino) ha riportato d'attualità e rimesso in discussione un progetto presentato dalla società Terni al Ministero dei LL. PP. e, a quanto pare, approvato, per la costruzione di uno sbarramento sul torrente Erro a monte di Cartosio ad una ventina di chilometri da Acqui per la creazione di un lago artificiale di 30 milioni di mc., con derivazione forzata delle acque nel versante ligure, in provincia di Genova e la costruzione di una centrale idroelettrica. Le acque dovrebbero essere destinate al raffreddamento di macchinari in un grosso stabilimento di Cornigliano.

La realizzazione dell'opera, forse imminente, comporterebbe, secondo i tecnici, un notevole impoverimento dell'idrografia dell'intera vallata con gravi conseguenze per l'agricoltura della zona e in modo particolare dell'acquedotto di Cartosio e di quelli che attingono dal bacino dell'Erro.

Inoltre i pozzi da qualche tempo vanno manifestando una contrazione di portata in conseguenza della continua asportazione di materiale.

Se si considera che il consumo dell'acqua è in continuo aumento sia per il costante incremento demografico della popolazione, come pure per le maggiori esigenze degli impianti termali, il problema della realizzazione dell'opera si presenta di viva attualità. Già lo scorso anno il Comune di Acqui deliberò di opporsi alla preannunciata costruzione dando incarico al sindaco sen. Piola di intervenire a difesa delle ragioni del comune. Ora il ministero, al termine di una accurata istruttoria, ha comunicato con lettera che la concessione alla società Terni è «subordinata all'osservanza di specifiche clausole e condizioni tra cui in particolare figurano quelle che assicurano la piena salvaguardia degli interessi e delle esigenze potabili e igieniche del comune di Acqui».

Il sindaco si è comunque riservato ogni azione di intervento ove se ne verificasse la necessità.

Abolito il «visto» fra Italia e Austria

Roma, venerdì sera.

Il ministero dell'Interno informa che, con decorrenza dal 18 corrente, verrà ripristinata l'applicazione dell'accordo italo-austriaco sull'abolizione dei visti, temporaneamente sospesa nel luglio 1961 in conseguenza dei noti fatti avvenuti in Alto Adige.

Dalla medesima data verrà nuovamente consentito ai cittadini austriaci l'ingresso sul territorio nazionale anche a mezzo della carta di identità in sostituzione del passaporto.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Uccide a fucilate il figlio tornato dall'Australia per sposarsi

La vittima, di 28 anni, voleva difendere la madre scacciata di casa dal padre - L'uomo si è costituito

Catanzaro, venerdì sera.

(m.) Un giovane di Vibo Valentia, tornato dall'Australia per sposarsi, è stato ucciso da suo padre nel tentativo di difendere la madre. Nicola Jerfone, la vittima, aveva 28 anni; sette anni fa si era trasferito per motivi di lavoro in Australia. Non aveva però dimenticato la fidanzata, una bella ragazza di 22 anni, ed in questi giorni, infatti, era ritornato con l'intenzione di sposarla e portarla con sé in Australia.

Ieri mattina il Jerfone, con la fidanzata e alcuni amici, si era recato nei pressi di Serra San Bruno per una gita. Al ritorno, lungo la strada, il giovane incontrò la mamma, Lucrezia Lamanna, di 56 anni, piangente. La donna raccontò al figlio che il padre Felice Jerfone di 61 anni l'aveva picchiata dopo una scena di gelosia e l'aveva scacciata di casa. Purtroppo le scenate in casa Jerfone avvenivano abbastanza di frequente a causa della ingiustificata e assurda gelosia dell'uomo. Questa volta però il Jerfone aveva messo alla porta la moglie.

Sconvolto e adirato il giovane Nicola correva verso casa e bussava alla porta per farsi aprire dal padre. L'uomo, ormai in preda ad una crisi di follia, aveva sbarrato l'uscio e non voleva saperne di aprirlo. Allora il giovane cercava di penetrare nell'interno attraverso una finestra di cui aveva infranto i vetri: come il padre lo vide spianò contro di lui il fucile e fece fuoco; il giovane cadde a terra ucciso sul colpo.

Subito dopo il folle, sempre armato, ancora nella strada e minacciando con l'arma la moglie e gli amici del figlio, che intanto avevano raggiunto la casa, fuggiva verso la campagna. Per tutta la notte la battuta dei carabinieri non ha avuto esito; sono stati impiegati anche i cani ma senza risultato. Solo stamane Felice Jerfone si è costituito.

Mangia due panini fa il bagno e annega

Arona, venerdì sera.

(g. r.) Un muratore di 28 anni, Giuseppe Agusta, da Salemi (Trapani) è annegato durante un bagno nel lago.

Il giovane si trovava a Dormelletto da pochi giorni e lavorava alla costruzione di una villa nelle vicinanze del lido. Dopo avere fatto colazione con due panini, il muratore s'era tuffato come ogni giorno nel lago, con l'amico Romeo Gamba. Scherzando, i due hanno iniziato una specie di gara.

Dopo una decina di metri, il Gamba si è voltato e non ha più visto l'amico. Invocava aiuto e un signore abitante in una vicina villa, Giacomo Hoffer, si tuffava in acqua. Poco dopo i due trovavano l'Agusta a tre metri di profondità. Il giovane veniva trasportato all'ospedale di Arona, ma spirava durante il tragitto.

In Liguria tutti gli stabilimenti balneari sono ancora aperti e affollati

Vento e minacce di burrasche in Piemonte mentre sulla riviera splende un sole caldo

Nuvolosità su tutto il Monferrato e l'Astigiano ove la temperatura è in leggera diminuzione - Il Lago Maggiore investito da turbini di vento - Anche in Lomellina la calura si è mitigata - Pioggia e raffiche di bora nel golfo di Trieste

Genova, venerdì sera.

Giornata splendida sull'intero arco ligure, salvo qualche nuvolosità locale. Il cielo è generalmente sereno, il mare quasi tranquillo e il sole caldo così da consentire di proseguire la stagione estiva. Tutti gli stabilimenti balneari, in Liguria, sono ancora aperti e molto affollati. Stamane alle 8 il termometro segnava 23° a Genova, 20° al Passo dei Giovi e ad Albenga, 22° a Chiavari, 24° a Santa Margherita e Rapallo.

Ovada, venerdì sera.

Mattinata autunnale, con cielo nuvoloso e minaccia di burrasche su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. L'aria è fresca; la temperatura alle 8 era di 16°.

Acqui, venerdì sera.

Nell'Acquese e sull'Alto Monferrato cielo completamente coperto. La temperatura è in notevole diminuzione; spira in tutta la zona un vento freddo.

Casale, venerdì sera.

Cielo sereno e temperatura in lieve aumento. Alle 8 di stamane il termometro segnava 20°.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano stamane il cielo è nuvoloso. Alle 8 la temperatura era di 15°.

Verbania, venerdì sera.

E' mutato il tempo sul Lago Maggiore. Dopo una notte serena all'alba è preso a soffiare un forte vento da ovest. Stamane il cielo era quasi completamente coperto di nubi e spirava un forte vento di «inverna» che agita le acque del lago. La temperatura è scesa di circa tre gradi: alle 7 il termometro segnava 17°.

Novi Ligure, venerdì sera.

Cielo coperto stamane nel Novese e temperatura più fresca. Il termometro è sceso di parecchi gradi: alle 8 segnava 16°. Nelle prime ore del mattino banchi di nebbia sulla provinciale per Ovada hanno rallentato il traffico.

Mondovì, venerdì sera.

Per alcune ore, durante la notte, rovesci di pioggia a carattere temporalesco si sono abbattuti sul Monregalese. Stamane ha cessato di piovere; il cielo è coperto e la temperatura si è notevolmente abbassata.

Vigevano, venerdì sera.

Dopo il caldo (31°) di ieri, in Lomellina stamane il cielo è coperto. La temperatura alle 8 è di 27°.

Rovigo, venerdì sera.

Continua il caldo afoso e torrido su tutto il Polesine. Anche ieri a Rovigo si sono registrati 31°. Durante la notte una violenta bufera di vento ha imperversato su tutta la zona con raffiche a 50-60 chilometri orari; ma non è caduta una goccia d'acqua. Stamane cielo sereno e sole. Temperatura della notte, 19°; stamane alle 8, 22°. Il livello del Po e dell'Adige, in magra eccezionale, continua a rimanere stazionario.

Trieste, venerdì sera.

Ieri sera un violento temporale, con pioggia e bora, si è scatenato su tutto il golfo di Trieste. Il maltempo è durato per quasi tutta la notte: stamane, mentre la pioggia è quasi cessata, la bora continua a soffiare con violente raffiche. La temperatura, che ancora ieri sera oscillava fra i 24° ed i 25°, questa mattina si è notevolmente abbassata.

Un'auto in un tunnel si schianta nella roccia

Avvocato di Rapallo ferito con la famiglia sulla Gardesana

Riva del Garda, venerdì sera.

Cinque persone sono rimaste ferite in un incidente stradale, avvenuto ieri sera sulla Gardesana Occidentale, a pochi chilometri da Riva. Esse viaggiavano a bordo di una vettura il cui guidatore, nell'incrociare in galleria un altro veicolo, è stato abbagliato dai fari e, perso il controllo, è andato a cozzare in pieno contro la parete rocciosa del tunnel.

L'auto era condotta dall'avvocato Umberto Canessa di 51 anni, di Rapallo; viaggiavano con lui la consorte Gianna Macera di 43 anni, il figlio Giorgio di 7 e due amici di questi, residenti a Borgo Valsugana: Daria Divina di 14 anni e Mauro Boriello di 8. La comitiva era reduce da una gita sul Garda. I feriti sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Riva dove i medici hanno riscontrato gravi lesioni ai coniugi Canessa, per i quali è stata emessa una prognosi riservata. Gli altri occupanti la vettura hanno riportato lievi ferite.

"Stop,, alle chiacchiere: è venuto il momento di salire sul ring

LOI e PERKINS alla resa dei conti

— Gli "europei,, di atletica —

Così "monsieur,, Piquemal

Fra le gare di ieri agli «europei» di atletica in corso a Belgrado, l'emozione più forte l'ha fornita la finale dei 100 metri piani: i francesi Piquemal e Delecour sono riusciti a giocare la grossa sorpresa e, tra gli uomini che sono piombati insieme sulla fettuccia di lana, hanno conquistato i primi due posti, obbligando all'improvvisata [illegible] i favoriti della vigilia. Ecco due documenti del [illegible] arrivo: sei concorrenti, visti di fronte, sembrano quasi [illegible] sulla [illegible] linea, ma il responso del fotofinish non permette incertezze, e sanziona la scala di valori. Piquemal, Delecour, Gamper, Hebauf e Juskowiak sono stati accreditati dai cronometri dello stesso tempo: 10"4. Gli altri titoli di ieri sono stati conquistati dal russo Trusseniev, nel lancio del disco, dal polacco Schmidt nel salto triplo e dalla inglese Hyman nel 100 metri piani.

50 di marcia: forza Pamich!

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, venerdì sera.

Due tipi di competizione di atletica leggera fanno maggiormente presa sugli spettatori: le gare di velocità — 100, 200 metri — e quelle sulle lunghe distanze, dove si può misurare la sofferenza dei protagonisti, dove lo sforzo e la fatica sono valutabili più facilmente. Il pubblico di Belgrado si è già entusiasmato per i 10 Km. di corsa, i 20 Km. di marcia, i 100 metri maschili e femminili: gli restano ancora i 200, la maratona e — oggi pomeriggio — i 50 Km. di marcia.

Il percorso scelto dagli organizzatori e approvato dalla commissione internazionale della quale è presidente il nostro Oberweger, è fra i più severi: si tratta di un tracciato stradale, non di un circuito da ripetere, che si snoda attorno a Belgrado affrontando dei saliscendi non severi ma certamente sensibili, che diventeranno faticosi specialmente nel tratto finale. Il caldo potrebbe [illegible] la gara ancora più dura. Da ieri sera i marciatori scrutano il cielo dalle finestre del villaggio di Kosutnjak.

Ogni volta che si avvicina una manifestazione importante come l'Olimpiade o i campionati europei ci ricordiamo della marcia per dimenticarne subito dopo i protagonisti. Questo ci hanno rimproverato stamane i marciatori azzurri; è bastato uno sguardo di Pamich, diventato più taciturno ancora all'avvicinarsi della gara.

«Vincere? Non si può mai dire. Nelle nostre competizioni — ha spiegato — è difficile fare dei confronti attendibili fra il grado di forma di uno e dell'altro. Io mi sento bene, naturalmente spero di farcela. Nel nostro sport, le soddisfazioni non sono molte e non bisogna mai lasciarsele sfuggire».

E' mezzogiorno, fra un'ora e poco più i 22 concorrenti di questa massacrante competizione scatteranno dallo stadio e attraverso piazza della Liberazione, corso dell'Armata popolare, via maresciallo Tito e viale della Rivoluzione si porteranno verso l'aperta campagna. Li rivedremo allo stadio verso le 17,30 e speriamo proprio di vedere sbucare per prima la maglia azzurra di Pamich. Con lui sono in gara anche Serchinich e Massi. Serchinich ci ha detto di stare tranquilli, Pamich può farcela. «Oggi — ha spiegato l'atleta del Fiat — i sovietici non potranno fare i furbi, e marciare a loro modo. La giuria internazionale, di cui Dordoni è segretario, li [illegible] un giudizio sereno e noi siamo più abituati ad un'andatura regolare, senza approfittarne».

Il raduno dei marciatori è fissato allo stadio, accanto al ristorante. L'odore delle pomate e degli unguenti si mischia con il profumo della cucina. Andiamo a vedere gli avversari più pericolosi per Pamich. Ci sono gli svedesi Soderlund e Ljunggren, alti, biondi, che il nostro alfiere conosce bene ed ha già battuto più volte; i sovietici Klinov, Vedjakov e Panichkin che affidano a turno i muscoli al massaggiatore, il cecoslovacco Blisk, i tedeschi Koch e Hole. In un angolo, pallidi, i tre inglesi Thompson, Middleton e Hall. Thompson, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma nel 50 km. davanti a Ljunggren e a Pamich, porta gli occhiali e non ha precisamente la taglia di un atleta che può marciare per 50 chilometri. Eppure marcia, e anche vince. Cammina con la testa storta, appoggiata alla spalla, ma pochi sanno il perchè di questo suo stile stranissimo. Gli è rimasto dalle prime gare, quando aveva timore di sporcare la maglietta bianca con il sudore che cola dal viso o con la bava che può uscire dalla bocca e teneva il capo reclinato da un lato. Ora si è abituato e rimane tutto sbilenco anche fuori gara. Al confronto dello stile di Pamich c'è da inorridire, ma i risultati sono altrettanto buoni.

Poco dopo le 13 l'applauso prolungato del pubblico avverte che i marciatori sono partiti. Fuori dallo stadio, una salita di circa 300 metri immette sul piano stradale, poi c'è un lungo rettilineo fra due siepi che isolano i concorrenti. In testa al gruppo, prima che scompaia dalla vista, vediamo la sagoma lunga e composta di Pamich e quella sgraziata di Thompson. Il duello comincia subito, dopo mezzo chilometro di gara.

Bruno Perucca

Abdom Pamich, impegnato oggi nella estenuante 50 chilometri di marcia

Oggi per televisione atletica da Belgrado

Televisione in ripresa diretta oggi da Belgrado per i campionati europei d'atletica. Alle 17,30 sul «video» di tutta Italia s'inizierà il collegamento, che durerà all'incirca due ore.

Anche per radio sono previsti due collegamenti: sul Secondo programma, alle 17,35 ed alle 18,35.

Meconi eliminato

Stamane nel giavellotto: un lancio di Lievore a m. 80,20

BELGRADO, venerdì sera.

Silvano Meconi ha fallito stamane l'ennesimo appuntamento importante della sua ormai lunga carriera e non è riuscito a meritarsi l'ingresso nella finale, del getto del peso, in programma per il tardo pomeriggio. L'azzurro ha esordito con un lancio di 16,62, ha effettuato un secondo lancio di 16,75 e nel terzo, con 16,93, ha mancato di 7 centimetri la qualificazione, fissata a 17 metri.

Meconi ha così confermato di accusare in modo eccessivo l'emozione della gara. Invece di scaldarsi ed eseguire lanci di prova, è rimasto a fianco della pedana ad osservare gli avversari e le bordate di Lipsnis (18 metri), Nagy (17,61) e Varju (17,61) l'hanno distratto moralmente.

Se non l'avessimo controllato di persona, c'è da dubitare che l'azzurro riuscisse in allenamento a passare agevolmente i 18 metri. L'atleta è parso demoralizzato, certamente più di altri azzurri eliminati che in serie — come Grossi e Gentile — fanno le ore piccole nell'unico night club di Belgrado. Forse questo è il loro unico modo per distinguersi dagli atleti delle altre nazioni.

La Vettorazzo, alla prima impegnativa gara internazionale, ha fallito clamorosamente la qualificazione nel salto in lungo, con una «serie» a dir poco ridicola: nullo, 5,17, nullo. Il miglior risultato lo ha realizzato la primatista mondiale Shcelkanova, Urss, con 6,39.

Nel giavellotto, iniziatosi in qualificazione con un certo ritardo, il miglior lancio della prima serie è del norvegese Rasmussen, con 78,60. Carlo Lievore esordisce con un discreto 76,18 e l'altro azzurro Radman con 71,36. Deludo per ora il sovietico Lusis, uno dei favoriti della gara, che supera di poco i 71 metri (71,55).

Nella seconda serie di lanci, Lievore e Lusis danno invece spettacolo, confermandosi più che mai i favoriti per la finale di domani. Lievore ottiene il migliore risultato, lanciando a metri 80,20, il sovietico a metri 79,06.

b. p.

Stasera al Vigorelli appuntamento alle 22,10

In palio un titolo mondiale (e due carriere in gioco)

Voci e polemiche della vigilia: dalle fatiche di Duilio per rientrare nei limiti di peso al viaggio «sentimentale» di Eddie a Merano - Fra Burruni e Rossi campionato europeo dei «mosca» - Il ritorno di Lopopolo, guarito dall'infezione ad un occhio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Per Duilio Loi e per Eddie Perkins è incominciato il «giorno più lungo». Bisogna arrivare alle 22,10 di stasera quando, sul ring del Velodromo Vigorelli, i due avversari salderanno i conti fra di loro, giocandosi il titolo mondiale dei pesi welter juniors in un'elettrizzante rivincita del match dell'ottobre scorso al Palasport, nel quale il nostro anziano fuoriclasse rischiò di perdere la sua corona. L'avrebbe perduta anzi, se un trio di dabben uomini ipnotizzati dal prestigio del nostro campione, non avesse aggiustato la frittata ormai fatta, mettendo insieme un indulgentissimo verdetto di parità.

Ad un anno di distanza, Eddie Perkins ritorna alla carica, vestendo i panni dimessi del giovane in cerca di gloria e pieno di rispetto per il campione «arrivato» e dichiarando invece senza mezzi termini la sua convinzione di poter mettere k. o. in poche riprese un Loi ormai troppo vecchio. Perkins — è chiaro — punta su un clamoroso successo di fronte al nostro campione per aprirsi definitivamente le porte dei quartieri alti della boxe mondiale. Duilio Loi nei quartieri alti c'è già da un pezzo ed è una permanenza che gli rende fior di milioni e che giudicando dalle offerte d'ingaggio che piovono in continuazione sul tavolo del suo procuratore Steve Klaus (L'Cirey Fragetta offre un match con Griffith, dal Giappone offrono venti milioni di lire per rischiare il titolo contro T. Takahashi, da Londra chiedono Duilio per la corona europea contro Curvis, e così via) potrebbe renderglli ancora per un anno almeno. Sono in gioco quindi stasera, sul ring del Vigorelli, due carriere: quella, in ascesa, di Perkins, quella al tramonto di Loi, che intende possibilmente imbroccare un «sunset boulevard» lastricato di milioni.

Mancano poche ore al confronto e sono le più lunghe da passare. E' il giorno più lungo, quello dell'attesa e del resto, gli stessi due antagonisti vorrebbero, se fosse possibile, trovarsi subito l'uno di fronte all'altro, per definire a suon di pugni la questione della loro superiorità, troncando una vigilia snervante, ricca soltanto di malignità, di «voci» e di polemiche. Sul campione del mondo, ad esempio, se ufficialmente tutte le perplessità sono cadute dopo il brillantissimo allenamento compiuto [illegible] con Lopopolo e Spila in chiusura della sua preparazione, ufficiosamente qualche dubbio rimane. Duilio ha faticato più del solito a rientrare nei limiti di peso della categoria, anche se stamane un'ora prima delle operazioni ufficiali di peso fissate per mezzogiorno al Vigorelli, risultava largamente al disotto dei Kg. 63,500 previsti per i welters juniors; inoltro, in qualche fase della preparazione il triestino ha mostrato una svogliatezza e un nervosismo insoliti, fonti di notevole apprensione per quanti lo hanno seguito da vicino.

Per Eddie Perkins, invece, la tranquillità di una preparazione nella quale il negro aveva sfoggiato la ricca gamma delle sue qualità è stata turbata da un paio di incidenti, uno di natura sportiva e l'altro di natura sentimentale. Nell'ultimo allenamento sull'uomo alla palestra del Vigorelli, Eddie ha piegato due volte le ginocchia sotto i colpi del suo «sparring-partner» Carmelo Bossi e ciò può rivelare una improvvisa incrinatura nelle sue capacità di incassatore, che si ritenevano eccellenti (e Loi, che ha studiato con Lopopolo un paio di «colpi» segreti, potrebbe approfittarne); in secondo luogo i giornali si sono impadroniti di un suo «romanzetto» sentimentale, rivelando l'esistenza di una specie di «dama bianca» anche per il pugile di Chicago.

Perkins mercoledì sera è fuggito da Milano in macchina per raggiungere a Merano una sua amichetta, la ventenne Adele Larible, trapezista del Circo Heros e convincerla a disertare per un giorno lo spettacolo onde essere presente stasera al «match» del Vigorelli. Eddie aveva conosciuto Adele l'anno scorso, quando il circo era attendato alle porte del Velodromo milanese: aveva offerto un biglietto di ingresso alla giovane trapezista, la cui presenza ai bordi del ring gli aveva, cerdetto a parte, portato fortuna. Il negro aveva regalato ad Adele una catenella d'oro in segno di riconoscenza e, tornato in Italia, ha voluto raggiungere la sua amica e tentare di riaverla vicina stasera a bordo ring.

Una «scappatella» che lo stesso Perkins sdegnosamente definisce del tutto innocente: ha cenato con Adele e poi è andato a dormire da solo — così ha riferito al suo manager Johnny Coulon, ieri sera al suo ritorno a Milano — senza far nulla di male. E del resto Perkins, sposato con due figli e cattolico praticante, non ha nessuna intenzione di fare dei colpi di testa: di questo si rendono garanti per lui sia Johnny Coulon, che il matchmaker italo-americano Dewey Fragetta. Ma intanto la notizia è su tutti i giornali e, al suo ritorno a Chicago, vinto o vincitore, Eddie dovrà sostenere un altro match, con la signora Perkins.

Questo diversivo a tinte sentimentali ha spostato il discorso da quello, più calzante, sul match di stasera. E' un incontro che sfugge ai pronostici, tuttavia è impressione generale che molto dipenda, oltre che dalle reali condizioni fisiche di Loi, dalla tattica che adotterà il suo avversario. Se, contro un Loi all'apice della fortuna, un Loi edizione Ortiz, tanto per intenderci, Perkins dovesse commettere l'errore di rischiare un combattimento d'attacco alla ricerca del k. o., potrebbe anche toccare a lui di trovarsi seduto sul tappeto ad ascoltare il conteggio dell'arbitro e giudice-unico, il francese Verrieres. Se giudiziosamente il negro non si discosterà dalla sua tattica naturale di «incontrista», anche contro un Loi-sprint egli potrà tenere incerto il verdetto fino all'ultimo. Se invece Loi sarà quello dell'ottobre scorso... Ma crediamo proprio di no: Duilio conosce se stesso, è troppo furbo per cadere in una trappola, una qualche scusa per un nuovo rinvio, se fosse stato necessario, l'avrebbe trovata senz'altro.

Il discorso si è fatto lungo, tanto da costringerci a liquidare in poche battute il resto del cartellone, anche se si tratta di un cartellone di lusso, che comprende fra l'altro un campionato d'Europa. Salvatore Burruni rischia volontariamente il suo titolo continentale dei pesi mosca contro il francese Pierre Rossi. Il rischio volontario presuppone nel sardo una certa sicurezza di conservare un trofeo, tuttavia non va dimenticato che il trentenne Rossi, pugile dal fisico integro e dalla vitalità inesauribile, ha ceduto soltanto tre volte, e ai punti, nella sua carriera di fronte ad avversari di tutto riguardo come Guerard, Caldwell e Mitsunori. Burruni resterà quasi certamente campione ma dovrà sudare per quindici riprese e dal suo impegno unito alla resistenza dell'irreducibile francese, nascerà indubbiamente uno spettacolo di gran classe.

Il ritorno sul ring, contro l'imbattuto francese Moureau, del peso leggero Sandro Lopopolo, guarito dall'infezione ad un occhio che aveva fatto temere per la sua carriera di pugile e l'elettrizzante scontro fra i mediomassimi Manno e Del Papa costituiscono gli altri numeri allettanti del cartellone, che si aprirà alle 20,45 con un «sei riprese» fra gli imbattuti pesi welters Pisano e Breschi. Niente televisione. La Sis, che ieri sera aveva già venduto quasi diciottomila dei ventimila biglietti disponibili, non ha voluto egualmente rischiare. Chi vuole quindi, vada al Vigorelli.

Gianni Pignata

Duilio Loi ed Eddie Perkins: chi alzerà questa sera al Vigorelli il braccio in segno di vittoria?

Amarildo alla Juventus?

Tra breve una risposta definitiva - Si parla di un complicato scambio a tre, con Milani al Mantova, Sormani ai bianconeri e Nicolò alla Fiorentina

Vorticoso giro di nomi tutt'intorno all'affare Amarildo. La «missione» pacificatrice della Juventus (Catella, Giordanetti, Boniperti) forse ha trovato una via d'accordo con la Fiorentina. Il consiglio direttivo della squadra toscana sta ora esaminando il problema relativo alle trattative per il vice-Pelè e non è da escludere che possa escogitare una formula tale da permettere alla Juventus di concludere finalmente a proprio vantaggio la complicata faccenda.

Si parla ora di un triplice scambio di giocatori tra Fiorentina, Mantova e Juventus. I viola potrebbero cedere Milani alla compagine mantovana (dove c'è come allenatore Hidegkuti, che di Milani ha molta stima), il Mantova darebbe Sormani alla Juventus ed i bianconeri trasferirebbero Nicolò al sodalizio toscano.

Nelle prossime quarantott'ore si avranno notizie più precise e forse definitive.

Per intanto i bianconeri si preparano alla trasferta di Genova. Il «trainer» Amaral ha fatto ieri allenare Emoli, Nicolò, Stacchini e Leoncini. Gli ultimi tre scenderanno probabilmente in campo a Marassi contro i rossoblù; Leoncini sostituirebbe così Amaro, il cui tesseramento viene ancora ritardato a causa delle complicazioni per Amarildo (o per un altro straniero che potrebbe giungere da un momento all'altro).

Il Torino ha disputato ieri una partita d'allenamento contro il Rivoli, vincendo per 7 a 2.

Anche il Catania, avversario dei granata nella «prima» di campionato, si è allenato in partita contro la Sala di Venaria. I siciliani non hanno forzato ed hanno vinto in sordina, per quattro a zero.

Bruno Nicolò

Ad Avigliana tre "iridati,, di motocross

Per la prima volta, domenica prossima, al motocross internazionale di Avigliana, vedremo a confronto tre campioni del mondo. Si tratta dello svedese Sten Lundin detentore dei titoli del '59 e '61, del suo connazionale Rolf Tibblin, laureatosi quest'anno, e dell'inglese Leslie Archer iridato nel 1956. Oltre a questi autentici assi saranno in lizza anche il francese Klim, il belga De Soete, il tedesco Betzelbacher e lo svizzero Gourdod. Inutile dire che con un tale schieramento di assi i nostri specialisti avranno un compito difficile per tenersi nelle prime posizioni.

Comunque, indipendentemente dalle possibilità di affermazioni dei nostri piloti, siamo certi di assistere ad una gara internazionale di grande interesse agonistico e spettacolare. Merito, senza dubbio, degli organizzatori aviglianesi che si sono impegnati a chiudere la stagione motocrossistica piemontese con una competizione di grande prestigio. Questa volta Ostorero avrà occasione di fornirci la misura dei suoi progressi nella classe 500. Sul campo dei laghi d'Avigliana Ostorero avrà il compito un po' facilitato dalla conoscenza del percorso, ma contro autentici campioni dovrà sfoderare gli artigli per tenere il ritmo del suo maestro Lundin e del nuovo campione Tibblin che alcuni anni fa venne battuto largamente anche da Angelini e Soletti nella prova di coppa Europa.

Ottima occasione anche per il campione italiano Angelini, per il torinese Cascia, per il giovane Suppo e per Soletti, che correrà con una nuova 500, per un confronto di grande impegno. La competizione si svolgerà in tre prove di 30', con la partecipazione di trentaquattro piloti.

Alla manifestazione che avrà inizio alle ore 15, saranno in gara anche i piloti della Fiamme d'Oro Sica e Jaffei, oltre al genovese Donghi e al romano De Giorgi.

Provano a Monza piloti e macchine

MONZA, venerdì sera.

Sull'anello stradale di Monza la B.R.M., le Cooper, le U.D.T., Walker e Ferrari hanno compiuto i primi allenamenti preoccupandosi di curare la messa a punto delle macchine senza badare ad ottenere dei tempi-records. Infatti, Graham Hill e Ginther al volante delle B.R.M. hanno fatto registrare tempi di 1'46" e 1'47" corrispondenti a 196,393, 194,458 Km. l'ora di media.

Il primo turno di prove ufficiali si disputerà oggi e, tempo permettendo, le moto potranno raggiungere valori di 197 Km. orari. Naturalmente tra le favorite un posto di primo piano occupano le vetture della Ferrari che con Rodriguez e Mairesse hanno fatto segnare 1'46", 1'47", mentre Baghetti ha girato in 1'48".

Tutti i piloti si sono lamentati delle proibitive condizioni della pista, che non hanno consentito di spingere a fondo. Comunque durante la giornata proveranno le Porsche, le Lotus, oltre alle Junior.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera la solenne assegnazione dei premi I.D.I.

Si sono riuniti a Saint Vincent al capezzale del teatro italiano

Le condizioni dell'illustre infermo (dice l'on. Ariosto) non sono brillanti ma neppure catastrofiche - Quest'anno, del resto, il convegno degli autori drammatici non sarà polemico: la legge è all'esame del Parlamento

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, venerdì sera.

Il convegno annuale degli autori drammatici italiani è tornato a St. Vincent dopo due anni di assenza. Il primo convegno si era svolto qui nel 1950 con il tema «Studi e proposte per una legge sul teatro», e poi era ritornato sullo stesso posto per altri nove anni consecutivi, continuando per lo più a discutere di leggi sul teatro. Quest'anno, silenzio. Il convegno si diverte. Proprio ufficialmente. La legge sul teatro, proposta pressappoco come era stata auspicata dagli interessati, è all'esame del Parlamento, e quindi fa difetto l'argomento principale. Ce ne sarebbero di secondari, ma sono rinviati all'anno prossimo, come contorno per gli applausi se la legge sarà approvata, o come supplemento di malcontento se sarà respinta o mutilata troppo gravemente.

L'on. Ariosto, sottosegretario agli Interni e presidente dell'Idi (Istituto del dramma italiano), in un brevissimo discorso, insieme a commemorare gli ultimi amici scomparsi, Guglielmo Giannini e Nino Berrini, ha invitato i convenuti (che oggi hanno raggiunto il numero di centoquaranta) a trascorrere ore liete, senza nessun fantasma da combattere o da neutralizzare.

Stamane la maggioranza si è trasferita a Courmayeur per gustare gli ultimi giorni di un'estate fresca. In serata saranno di nuovo tutti a St. Vincent per la solenne assegnazione dei premi Idi e Idi-St Vincent ad autori, attori, registi tra i migliori dell'ultimo anno teatrale. Per l'occasione è atteso a St. Vincent anche il ministro on. Folchi.

I premi Idi, con due milioni e medaglia d'oro, riguardano una commedia e un dramma. Per la commedia è stato premiato Silvano Ambrogi con i «Burosauri», e cioè i burocrati mastodontici; segnalati Vincenzo Di Mattia, Leo Paconi, Roberto Mazzucco. Concorrenti centoventitrè. Per il dramma — gli italiani tendono al serio — i concorrenti erano centonovantasei. E' arrivato primo Giulio Gatti con «Antigone Lo Cascio». Il quale Giulio Gatti è poi una donna: Rossana Ferrini. Segnalati: Giorgio Fontanelli, Agostino Contarelli, Giuseppe Jorio.

La commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi Idi - St. Vincent per la stagione teatrale 1961-62, preso in esame tutte le novità italiane rappresentate in questo periodo, ha deciso di attribuire il primo premio per la migliore commedia nuova italiana a Ritratto di ignoto di Diego Fabbri, e i due secondi premi a Il gesto di Luciano Codignola e a Il muro del silenzio di Paolo Messina. Il premio alla migliore regia di una novità messa in scena nello stesso periodo è stato attribuito a Franco Enriquez.

Le «maschere con lauro d'oro» destinate ai migliori interpreti di novità italiane nel corso dello stesso periodo sono state assegnate a Cesco Baseggio per l'interpretazione di Il prete rosso di Giuseppe Maffioli, a Raoul Grassilli per Ritratto di ignoto di Diego Fabbri, a Valeria Moriconi per Il gesto di Luciano Codignola, e ad Andreina Pagnani per Quaderno proibito di Alba De Cespedes.

Due maschere d'oro destinate ai migliori interpreti di commedie musicali sono andate a Renato Rascel per Enrico 61 e a Delia Scala per Rinaldo in campo. La commissione ha assegnato una targa d'oro ciascuno a Piero Garinei e a Sandro Giovannini. Infine, la presidenza dell'Istituto del dramma italiano ha assegnato una medaglia d'oro a Diana Torrieri in riconoscimento dell'intelligente ed interessante opera di italianità svolta da lei in questi ultimi tempi all'estero.

Anche se il convegno non intendeva affrontare studi gravi, abbiamo chiesto all'on. Ariosto come va la salute del teatro italiano. Egli ci ha risposto: «Non è brillante come sarebbe augurabile, ma nemmeno catastrofica come dicono alcuni».

Antonio Antonucci

Cléo ha perso la guerra

Corinne Marchand, protagonista del film «Cléo dalle 5 alle 7», prova con Michel Auclair, su un palcoscenico di un teatro parigino, una scena della commedia di Curzio Malaparte «Anche le donne hanno perso la guerra»

Presentato da Planchon

Un Molière «sociale» al Festival di Venezia

Venezia, venerdì sera.

(l.) Ieri sera è stata di scena alla Fenice, per il XXI Festival internazionale della prosa, la Compagnia stabile del «Théâtre de la Cité Villeurbanne», un complesso sorto di recente e che va affermandosi come uno dei positivi risultati di quel decentramento teatrale attuato dal Ministero francese degli Affari culturali. La Compagnia lionese, fondata e diretta da Roger Planchon, ha portato alla Fenice George Dandin di Molière, scritto nell'anno 1668 per essere rappresentato a Versailles il 21 luglio in occasione dei «divertimenti» in onore del sovrano conquistatore delle Fiandre.

Planchon ha riproposto la commedia in una discussa edizione che i torinesi già conoscono per averla vista lo scorso anno in occasione di Italia 61: si tratta di una interpretazione sul piano di una dialettica storica e sociale nella quale Planchon è stato ben secondato dai suoi colleghi: Robert Bazil (George Dandin), Clotilde Joano, José Quaglio. Buono il commento musicale di Claude Lochy. Deliziose, per la loro semplicità, le nuove scene di René Allio, che ha pure curato i costumi. Il pubblico ha sottolineato con vivi applausi la commedia, che sarà replicata domani sera.

Un nuovo marito per Janet

Janet Leigh è alla sua terza esperienza matrimoniale

GIUNTA IERI A JUAREZ NEL MESSICO

La Leigh divorzia oggi per risposarsi domani

L'attrice vuole unirsi subito in matrimonio con l'agente di cambio Bob Brandt - Le nozze avranno luogo a Las Vegas

Nostro servizio particolare

Juarez (Messico), venerdì sera.

Per essere libera di risposarsi immediatamente, l'attrice Janet Leigh compare oggi dinanzi ad un magistrato messicano al quale chiederà di sciogliere il vincolo matrimoniale che la lega a Tony Curtis. In effetti la bionda Janet ha già divorziato in California, ma la legge di quello Stato prevede che i divorziati non possano contrarre un nuovo matrimonio prima che sia passato un anno dal giorno in cui hanno riacquistato la loro libertà. In Messico la situazione è invece molto più vantaggiosa sotto questo aspetto: è ammesso divorziare la mattina e risposarsi nel pomeriggio.

Questi non sono probabilmente i programmi di Janet Leigh, il suo press agent ha comunque dichiarato, su precise istruzioni dell'attrice, che «la signora intende sposare l'agente di cambio Bob Brandt al più presto possibile». A quanto sembra il matrimonio Leigh-Brandt verrebbe celebrato domani sera o dopodomani a Las Vegas.

La graziosa artista è arrivata a Juarez accompagnata dall'avvocato Marvin Meyer e dal suo segretario, Joe Warren. Ai giornalisti che l'attendevano Janet ha dichiarato: «Sono a Juarez per ottenere il divorzio dalle autorità messicane. Domani mattina (stamane, Janet è arrivata ieri) la mia richiesta sarà discussa in tribunale».

Sorridente e distesa, la Leigh aveva l'aspetto di una donna felice, ben diversa da quella che qualche mese fa si presentò al tribunale californiano per ottenere il divorzio da Tony Curtis. Il merito della rapida trasformazione è di Bob Brandt, un trentacinquenne di bell'aspetto che ha conquistato l'amore di Janet. Bob Brandt è un agente di cambio di una certa notorietà che frequenta da anni con una certa assiduità l'ambiente hollywoodiano. Conosce Janet Leigh dal 1958, da quando cioè il matrimonio dell'attrice con Curtis era ancora felice. L'agente di cambio era innamorato evidentemente di Janet fin da allora, ma ha dovuto attendere parecchio per rendere palesi i suoi sentimenti. Nelle ultime settimane i due fidanzati sono stati visti spessissimo insieme in locali pubblici e case private, che tra di loro ci fosse un idillio era ormai di dominio pubblico, ma pochi ritenevano che la relazione si sarebbe conclusa così presto con il matrimonio.

Janet Leigh e Tony Curtis erano stati definiti per molti anni la coppia più felice di Hollywood: il loro matrimonio è durato undici anni e da esso sono nati due bambini, Kelly di 6 anni e Jamie di 3. «Crudeltà mentale» del marito è stata la motivazione della concessione del divorzio (in California), ma in effetti i due si erano ormai accordati per sciogliere il più velocemente possibile ogni vincolo. Per la verità, Janet aveva sofferto molto quando Tony le aveva comunicato che ne aveva abbastanza di lei. L'attore propose anzi alla moglie di vivere separati per un po' di tempo per vedere se rimanendo lontani «l'amore tra di loro sarebbe rinato».

Nel periodo dell'esperimento, Janet chiese aiuto anche a Frank Sinatra, del cui clan è una delle prime adepte, per salvare il suo matrimonio. Frank fece tutto il possibile per ricondurre a casa Tony, ma non riuscì nell'impresa. A questo punto, un po' per orgoglio, un po' perchè Brandt non le permetteva di sentirsi sola, la Leigh ha cominciato a soffrire sempre meno per la lontananza del marito. Dopo qualche mese è stata lei stessa a proporre a Curtis di risolvere la situazione col divorzio. Tony ha accettato di fare la parte del marito crudele e Janet ha iniziato l'azione legale. Per la parte finanziaria era già stato raggiunto un accordo.

Prima della fine della settimana Janet Leigh dovrebbe quindi ora diventare la signora Brandt. Quanto a Tony Curtis è innamorato di Cristina Kauffman, molto più giovane di Janet, e a quanto sembra anch'egli dovrebbe risposarsi presto.

George Balmos

A Roma la troupe spagnola del film «L'ombra di Zorro»

Roma, venerdì sera.

La "troupe" del film «L'ombra di Zorro», composta da Frank Latimore e dagli attori spagnoli Maria Luz, Galicia e Jesus Ferdesillas, è giunta ieri sera all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Madrid. La "troupe" girerà in Italia alcune scene del film.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Anna Galante - Lino Robi. Ore 16,15 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 16 e 21,15.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanora; ore 16,15 e 21,30. Vietato minori anni 18.

Famija Turinèisa (ex Giardini Reali): 21,15 Piccola Ribalta Dialetti, «Monsù Travet a l'è sempre an bal» di F. Roberto. Ingr. [illegible].

Circo Darix Togni: ore 21,15 piazza d'Armi, telefono 396-213.

Museo del Cinema, Palazzo Chiablese, ore 10-12 e 15-18.

Acapulco: Tutte le sere ore 21 (c. Moncalieri 145, tel. [illegible]). Prossima apertura sala invernale.
Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 145.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo Fih, str. Cavoretto 2, t. 675-575: estivo autunnale ore 21.
Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-322): ore 21-1 Complesso I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan.
Arlecchino Dance: domani riapert.
Bruno. Valentino: 21 ballo libero.
Castellino: 21 Germano Montefiore.
Castello di Gimaneo Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonassili.
Eden: 21 Orchestra Piergiorgio.
Faro Dance: ore 21 Whisky à gogo.
Gay Estivo (c. Moncalieri 53): 21 Orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky à Gogo (c. Moncalieri 53): tutte le sere ore 21.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
La Cascina: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 421, tel. 697-016): estivo invernale; 21.
Pagoda: ore 21 Boccaccio d'Andri.
Parco Europa Ristor., tel. 690-063.
Principe: ore 21 riapertura. Vanni Catellani e suo Musical Show.
S. Giorgio Ristorante Dance Valentino: Complesso Roby Rieda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Whisky Notte (via Goito ang. via Pio V): questa sera riapertura.

Chez Louis, Pz. Tommaso 5: Attr.
Columbia: Attraz. internazionali.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Gran Ballo Valent.: 21-4 [illegible].
Moulin Rouge: stasera riapertura. Orchestra Nando Pucci. Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama colori. Apert. 15. Ultimo 22,30. Ingresso L. 800.
Ambrosio: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario eastmancolor.
Astor: «La giumenta verde» di Autant-Lara con S. Milo, Bourvil.
Corso: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi, technicolor.
Cristallo: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone.
Doria: «Cronache di un convento» Maximilian Schell, R. Montalban.
Ideal: «Lo smemorato di Collegno» Totò, Taranto. Ult. giorno.
Lux: «Ponte di comando» Alec Guinness, Bogarde, Quayle sc. col.
Reposi: «Sfida nell'alta Sierra» R. Scott; J. M. Crea scope colori.
Romano: «La rossa» R. Louwerik, Albertazzi. Vietato (aria condizionata). Ultimo giorno.
Vittoria: «Il mattatore di Hollywood» Jerry Lewis, B. Donlevy.

Ariston: «Anima nera» Gassman, Tiller, A. Stroyberg, Y. Sanson.
Arlecchino: «La notte e il desiderio» C. Boyer, Pascale Petit.
Augustus: «Sepolto vivo» Ray Milland, Hazel Court col. panavision. Vietato minori 18 anni.
Torino: Chiuso per restauri.

Alexandra: «Vita privata» colori Brigitte Bardot, M. Mastroianni.
Faro: «Vita privata» colori Brigitte Bardot, M. Mastroianni.
Fiamma: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Daniela Rocca.
Hollywood: «El Cid» Sophia Loren, Charlton Heston technicolor. Ultimo spettacolo 21,40.
Maffei: «Il mondo è fatto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanora 16,15-21,30. Vieт. min. 18 anni. Film: «La regina delle Amazzoni» technic. scope.
Massimo: «I normanni» tec. sc. Cameron Mitchell, Genevieve Grad.
Metropol (v. Principe Tommaso 2): «Vita privata» colori, Brigitte Bardot, Marcello Mastroianni.
Orfeo: «El Cid» Charlton Heston, Sophia Loren techn. Ultimo 21,40.
Principe: «El Cid» scope techn. Charlton Heston, Sophia Loren, Raf Vallone, G. Page. Ult. 21,40.
Statuto: «I normanni» tech. scope Cameron Mitchell, Genevieve Grad.

Adriano: «Gli sbandati» Vittorio De Sica, Walter Chiari.
Alcione: «I tartari» techn. Riv. A. Galante-Lino Robi 16,15-21,15.
Alpi: «I moschettieri del re» a colori, 1a visione per Torino.
La Perla: «Boccaccio '70» techn. S. Loren, A. Ekberg, R. Schneider, M. Solinas. Ultimo 21,30.
Reginа: «Anni ruggenti» Gino Cervi, N. Manfredi, M. Mercier.

Asti: «I tre moschettieri» Gerard Barray, Demongeot sc. col. Ap. 14.
Olimpia: «Spada nell'ombra» col.
Po: «Le 7 sfide» techn. Ed Fury.
P. Nuovo: «Specchio della vita» technic. e «Cavaliere solitario».
S. Pellico: «Trionfo Michele Strogoff» sc. tec. Jurgens, Capucine.

Esperia: «La fabbrica del delitto».
Giardino: «Sansone» techn. sc. Brad Harris, Brigitte Corey.
Mirafiori: «Arrivano i Titani».

Viareggio: «Strada dei quartieri alti» Simone Signoret. Vietato.

Araldo: «Gli invasori» scope col. Cameron Mitchell, spaniolo Xenia [illegible]: «Boccaccio '70» S. Loren, Ekberg, Solinas, Schneider techn. Viet. min. Apert. 17,30; ult. [illegible].
Fréjus: «Ercole conquista Atlantide» techn. sc. Reg Park, Spain.
Nuovo: «Anello di fuoco» techn. sc. David Janssen, Joyce Taylor.
Sampaolo: «Senilità» Claudia Cardinale, A. Franciosa. Vietato min.

Artisti: «Biancaneve e i tre compari» technicolor scope.
Belgio: «Robinson isola corsara».
Corallo: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Eridano: «Pistolero di Laredo» Robert Knapp, Jana Davi techn.
Grappa: «7 spose per 7 fratelli».
V. Veneto: «Vulcano figlio di Giove» technic. scope Bella Cortez.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini: «Marte distruggerà la terra» tech. G. Mohr, N. Hayden.
Elios: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Vianello, Chiari.
Mazzini: «Amore ritorna» techn. Rock Hudson, Doris Day, Randall.
Odeon: «Il cerchio si chiude».
Star: «Senilità» Claudia Cardinale, A. Franciosa. Vietato min.

Aurora: «La baia dei pirati» sc. tech. Peter Cushing, Belinda Lee.
Brescia: «Amore ritorna» colori R. Hudson, D. Day, T. Randall.
Edelweiss: «Olimpiadi dei mariti» U. Tognazzi, R. Vianello.
Fortino: «Antinea, l'amante della città sepolta» technic. Haya Harareet e Rivista 16 e 21,15.
Maior: «Ho sposato con tua moglie» F. Perier, Viet. min. 14 anni.
Nord: «Il colosso di Rodi» scope colori Rory Calhoun, Lea Massari.
Palermo: «Il segno del vendicatore».
Sociale: «Conte di Montecristo» scope colori L. Jourdan. Ult. 21,30.
Zenit: «Totò contro Maciste» col. scope Totò, S. Burks, N. Taranto.

Cabiria: «Gli arditi del 7º fucilieri» Michael Connor, Jewell Lain.
Colosseo: «L'impero del crimine» J. Dillinger, Van Meter, R. Karn.
Continental: «Che femmina... e che dollari» Jacques Bernas, Dalida scope technicolor.
Flora: «Gli arcieri di Sherwood» R. Greene, P. Cushing sc. col.
Italia: «Qualcosa che scotta» sc. techn. Troy Donahue, C. Stevens.
Modena: «Figlio di Kocisse» Rock [illegible] e «Noi due sconosciuti» techn. Kirk Douglas, Kim Novak.
Piemonte: «Boccaccio '70» Ekberg, Loren, De Filippo, Solinas, Schneider technicolor. Ultimo 21,30.
S. Carlo: «Delitto implacabile» Estelle Blain, A. Kay technicolor.
Splendid: «Forzati del piacere» sc. techn. M. Lane, M. Saad. Ap. 10.

Diana: «Gerarchi si muore» sc. col. Vianello, Franchi, Ingrassia.
Dora: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi.
Roma: «Conte di Montecristo» sc. col. L. Jourdan, Y. Furneaux.

Alba: «Ursus nella valle dei leoni» technic. Ed Fury, Moira Orfei.
Ambra: «Buffalo Bill» colori Anthony Quinn, Maureen O'Hara.
Apollo: «Amore ritorna» technic. Rock Hudson, Doris Day, Randall.
Cafasso: «L'uomo del riscatto» scope colori con Toshiro Mifune.
Eden: «Il conte di Montecristo» sc. tech. L. Jourdan, Y. Furneaux.
Lancate: «Sfida O. K. Corral» tech. K. Douglas, Burt Lancaster.
Lutrario: «I cavalieri Apocalisse» scope techn. G. Ford, C. Boyer.
Splendor: «3 contro tutti» techn. sc. Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis, Peter Lawford.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Maffei, Maior, Odeon e V. Veneto; Circo Darix Togni (biglietti alla cassa). Abbonamenti stagione 1962-63 del F. C. Juventus.

Il «Leone di S. Marco» all'editore della collana: Dal soggetto al film

Venezia, venerdì sera.

Il gran premio «Leone di San Marco» destinato all'editore che maggiormente abbia contribuito alla formazione di una cultura cinematografica è stato assegnato alla collezione «Dal soggetto al film», edita dal bolognese Cappelli e diretta da Renzo Renzi. Il premio, che è alla sua prima edizione, è stato istituito nell'ambito della Mostra internazionale del periodico e del libro cinematografico abbinata al Festival di Venezia.

Concorso regionale per film d'amatore

Il Circolo culturale di Ciriè organizza un concorso regionale per film d'amatore, per pellicole otto millimetri in bianco e nero ed a colori, sonori o muti, di durata non superiore ai 15 minuti. Il concorso comprende tre sezioni: tema obbligato: «Una poesia di Nino Costa»; film documentario; film a soggetto libero. Ulteriori informazioni alla segreteria del Circolo culturale, via Lanzo 25, Ciriè.

Sorrisi ritmati dalle nacchere, sorrisi di belle donne ridenti sotto il caldo sole di Spagna... Ecco una inquadratura che sintetizza uno dei tanti documentari girati in tutto il mondo dalla Durban's, alla ricerca delle espressioni più liete di ogni popolo. La Durban's si è assunta il compito di dimostrare che nel mondo c'è molta più gioia, molta più gentilezza, molta più simpatia di quello che si crede! E' una lezione di ottimismo che potremo presto imparare alla tv.

— STASERA AL CINEMA —

Quattro nuovi film da oggi in prima visione

Tra essi "Fedra", la nuova opera di Dassin con la Mercouri

FEDRA, al Cristallo.

Prodotto e diretto da Jules Dassin, e naturalmente interpretato da Melina Mercouri che di Dassin è la musa e la donna, Fedra, che viene presentato da oggi a Torino, è un moderno rifacimento della tragedia famosa, trasferita per lo schermo con la tecnica più moderna. Fedra non è perciò la sventurata regina, moglie di Teseo, che è presa da un amore fatale per il figliastro Ippolito, ma la figlia di un grosso armatore simbolo dei nostri giorni, e sposa a sua volta ad un altro costruttore di navi. Costui, in prime nozze, ha avuto un figlio, Alexis, giovane dissipato e inutile che il padre vorrebbe redimere. Incarica Fedra dell'«operazione recupero», e il risultato non è il caso di riferirlo, anche perchè nelle grandi linee la vicenda contemporanea ricalca quella che ispirò Sofocle ed Euripide, Racine e D'Annunzio. Un critico francese ha scritto: «C'est une tragédie mondaine remise au goût du jour par une Françoise Sagan d'Athènes». Con la Mercouri, Tony Perkins e Raf Vallone.

PONTE DI COMANDO, al Lux.

Da un romanzo di Frank Tilsley, Mutiny, è questo un film marinaresco inglese ambientato nel primo Ottocento, allorchè più viva era la rivalità tra le flotte britannica e francese. Lo squallido trattamento riservato alla ciurma della nave inglese «Defiant» comandata dal capitano Crawford (Alec Guinness) determina una rivolta che si estende poi ad altre unità della marina di Sua Maestà Britannica con conseguenze pregiudizievoli al compito affidato alla «Defiant» che deve cacciare i francesi da alcune isole strategicamente [illegible]. L'avventurosa vicenda del film affianca al protagonista attori quali Dirk Bogarde, Anthony Quayle ed altri. Scope a colori.

IL MATTATORE DI HOLLYWOOD, al Vittoria.

Non è la prima volta che Jerry Lewis cerca motivi comici nei teatri di posa: infatti già in Hollywood o morte, dove ancora un faceto e canoro Dean Martin gli faceva da partner, c'era una spiritosa parodia del retroscena del cinema. Stavolta, come autore, regista e protagonista di «Errand Boy», il versatile Lewis riporta il suo solito tipo di goffo e timido imbecille sul set, e ne cava una storia comica che si affianca alle precedenti, sia per trovate, sia per umorismo. Naturalmente il tonto protagonista, per quante malefatte egli combini, riesce sempre a salvarsi dalla incombente catastrofe e conclude la farsa col diventare una star della buffoneria hollywoodiana. Assecondano J.L., Brian Donlevy, Felicia Atkins, Isobel Elsom ecc.

SFIDA SULL'ALTA SIERRA, al Reposi.

E' una sfida che accolse fra uno sceriffo e cinque fratelli; e il motivo è una partita d'oro da trasportare in città, che l'uomo della legge riesce bonariamente a salvare dalle grinfie dei suoi avversari. Nella vicenda avventurosa s'inserisce la solita vicenda d'amore, nella quale ha spicco un'attricetta nuova, Mariette Hartley. L'agente federale è l'anziano Joel Mc Crea, cui s'affianca Randolph Scott, altro veterano del film western. Scope a colori.

Una cavalla smeraldina e un sant'uomo che vola

Autant-Lara e Dmytryk sono i registi di due commediole

LA GIUMENTA VERDE («La jument verte»), di Claude Autant Lara, con Bourvil, Sandra Milo, Francis Blanche, Francesca, a colori. (Cinema: Astor).

Nell'estate, il cinema Astor si è rifatta la faccia giusta i criteri della più funzionale eleganza, e ieri ha riacceso lo schermo per ospitare questo film francese a colori, firmato dall'illustre Autant Lara. Illustre per il passato; chè quando un regista passa nelle file dei mestieranti, non è infrequente che il mestiere si vendichi di lui, negandogli leggerezza e grazia. La giumenta verde, dall'omonimo romanzo di Marcel Aymé, riesce a conciliare la materia grassoccia, da «racconto della boccaccia» (non per nulla è stato fermo per un anno in censura), con la noia: impresa tutt'altro che difficile quando abbia a mancare l'ispirazione, necessaria a qualsivoglia lavoro. Ma bisogna anche dire che i tagli e la traduzione del dialogo non gli hanno di certo giovato: almeno rispetto alla chiarezza.

Vi si tratta d'una trentennale inimicizia fra due famiglie di contadini: inimicizia che prende le mosse dallo scorcio del secondo Impero, quando il possesso d'una reale cavalla verde da parte di una di esse, getta nell'altra il cattivo seme dell'invidia. La giumenta smeraldina non porta fortuna alla madre di Honoré, sulla quale un ufficiale prussiano che non guarda troppo per il sottile esercita il diritto del vincitore, intanto che il figliolo, nascosto sotto il letto, assiste allo scempio. L'oltraggio ha avuto origine da una delazione da parte della famiglia invidiosa, e Honoré si è impegnato alla vendetta (da prendersi con comodo, in lungo corso di anni). Dapprima egli cerca di abusare della figlia del suo nemico, ma trattandosi d'una ragazza che fa la vita, l'abuso è relativo, e Honoré vi rinuncia. Attenterà invece alla moglie dell'antagonista, e nelle medesime circostanze in cui si svolse il fatto del prussiano, col figlio di lei nascosto sotto il letto. Così, reso pan per focaccia, la concordia ritorna fra quegli arcigni contadini dalla tenace memoria.

Fra i mediocri attori spicca Bourvil, un contadino francese affiatato e rapace, che rende il suono dell'autenticità.

L. p.

CRONACHE DI UN CONVENTO («The Reluctant Saint») di Edward Dmytryk, con Maximilian Schell, Ricardo Montalban, Lea Padovani, Arnoldo Foà, Carlo Croccolo, Harold Goldblatt, Elisa Cegani. Americano, commedia. (Cin. Doria).

Quando, nemmeno due mesi fa, questo film fu presentato al festival di Locarno, ci fu chi sospettò che Dmytryk avesse voluto prendersi gioco della religione. Il sospetto, che fa credito al regista americano di un'acutezza e di uno spirito d'indipendenza di cui non vi è traccia nelle sue ultime opere (eppure per L'ammutinamento del Caine qualcuno parlò di antimilitarismo!), è del tutto infondato. Se Dmytryk ha narrato con toni faceti la vita di un santo noto santo pugliese del XVII secolo, è soltanto perchè il personaggio stesso gliene offriva l'occasione. Se poi gli sceneggiatori John Fante e Joseph Petracca hanno naturalmente forzato gli aspetti giocosi di un'agiografia che esalta le sovrannaturali facoltà di alzarsi da terra e di librarsi a mezz'aria di un pio fraticello, non lo hanno fatto con intenzioni irrispettose. L'irriverenza, se mai, è involontaria come quando s'insiste, alquanto pesantemente, sulla «santa semplicità» di questo Giuseppe da Copertino che diventa sacerdote soltanto perchè è nella manica del Vescovo.

Piatto e dolciastro, il film ha un'impennata nella sequenza, la penultima, del miracolo (non l'ultimo che è di una squallida buffoneria), ma è troppo poco al confronto delle scenette di maniera che compongono l'edificante vicenda e alle quali fa da sfondo un'Italia meridionale popolata da figurine di presepio e contadini d'arcadia. E dire che John Fante è considerato uno scrittore realistico: ma il quadro che egli offre è talmente idillico che neppure una rapida apertura sulla miseria nelle città riesce ad incupirlo.

Nella parte del protagonista, Maximilian Schell cerca di mostrarsi degno dell'Oscar che ha guadagnato con Vincitori e vinti: nonostante i trabocchetti della sceneggiatura, talvolta persino ci riesce. Non tutti con uguale bravura, gli fanno corona attori di diversa nazionalità, anche italiani, come italiani sono molti dei collaboratori tecnici di un film che, del resto, è stato interamente girato qui da noi.

a. bl.

LUIGI XIV

L'affronto alle regine

XXVIII. — Luigi XIV ha per amante la damigella d'onore Luisa de La Vallière. La regina Maria Teresa finisce per sospettare che il re ha una relazione. Luisa rimane incinta e allora il sovrano la fa trasferire in un palazzotto situato nel recinto dei giardini reali. La giovane mette al mondo un bimbo.

Malgrado la cospirazione del silenzio di sua suocera e zia Anna d'Austria, della fedele Molina e della signora de Navailles, Maria Teresa, certamente informata da Olimpia Mancini, contessa di Soissons, sovrintendente della Casa della regina, finisce per conoscere il nome della persona con la quale il re la tradisce. Un giorno la regina, vedendo passare Luisa de La Vallière, dice alla signora de Motteville: «Questa ragazza con gli orecchini di diamanti è colei che il re ama». Luigi XIV si rende conto ora che la sua sposa sa tutto e poiché la signora de Navailles ha l'ardire di fare osservare al re che la regina piange spesso per colpa sua, il re si

mostra indispettito e nello stesso tempo si convince che chi ha rivelato tutto alla regina è la duchessa. Il Luigi è incollerito contro la governante delle damigelle d'onore. Ma ora Luigi non ha più nulla da nascondere. Egli passeggia liberamente nei giardini con la sua amante e va a caccia con lei. Luisa è una brava amazzone. La sera si svolgono dei balli molto animati. «Le dame si mostrano in giustacorpo — osserva Condé, — e non vi è nulla di meglio. Ma soprattutto la signorina de La Vallière è così elegante che non si può immaginare nulla di più grazioso». Anna d'Austria rimprovera al re di ostentare la sua relazione e Luigi le risponde che «le sue passioni sono diventate più forti

della sua volontà, che egli non può resistere alla loro violenza e che non ha nemmeno voglia di tentare». E passando all'offensiva, il sovrano le annuncia di voler chiedere alle nobili di seguire la signorina de La Vallière. «E io vi prego, madame — aggiunge il sovrano — di non cercare di opporvi». Luisa viene a trovarsi quindi nella posizione di favorita dichiarata. La regina Maria Teresa piange più che mai. Un giorno, trovandola in lagrime nel suo oratorio, Luigi le dice che egli prende parte al suo dolore. E per consolarla le dichiara: «A 30 anni, ve lo prometto, smetterò di fare

il galante e diventerò un perfetto marito». Il re ha 26 anni. Nell'ottobre del 1664, Luigi XIV infligge alle regine il supremo affronto. Una sera, egli entra con la sua amante nella camera di Anna d'Austria e si siede con lei a un tavolo da gioco nel quale avranno per avversari Monsieur e Madame. Maria Teresa si trova nella sua stanza. Sentendo dire che la favorita è dalla regina madre, ella furiosa manda la signora de Motteville per vedere se una simile cosa è proprio vera. Avutane la conferma e appreso che Anna d'Austria non ha avuto il coraggio di protestare, la regina si sente svenire

SEGUE: La piccola «Moresca»

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 6)

[illegible]

[illegible]

VILLA Elvira, Cerea (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. (0133)-51-80.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 12)

LA DUCHESSA TERESA

Un urlo di dolore

XIII. — La duchessa Teresa, ritenuta da tutta Venezia una pia e devota dama, ha un amante segreto, il cavaliere Michelangelo Giraldo. Venuta un giorno a sapere che il cavaliere la tradisce con una donna più giovane di lei, la contessina Savelli (che Michelangelo anzi intende sposare) la duchessa si vendica, prezzolando dei loschi figuri che assassinano il cavaliere proprio sulla porta del palazzo Graziani ove egli è giunto inseguito dai suoi opuscini. Due donne ora piangono la morte del bel cavaliere: la cameriera della duchessa, Antonella, che lo ha amato in segreto, e Francesca Savelli, che doveva diventarne la sposa. Un giorno Francesca apprende dal padre che una anonima domestica ha denunciato alla polizia la duchessa Graziani come l'istigatrice dell'assassinio del cavaliere Michelangelo. Da quel giorno Francesca esce sovente di casa e si dirige verso il palazzo Graziani. Non le è stato difficile intendersi con Antonella: entrambe desiderano vendicare la morte del cavaliere e una sera che la duchessa si è recata a un ballo a palazzo Foscari, Antonella fa entrare segretamente Francesca nel palazzo Graziani, e l'introduce nella camera della duchessa. Presa la maschera di bellezza che la duchessa solitamente si applica tutte le sere al viso, Francesca vi versa dentro il contenuto di una misteriosa fiala.

Qualche istante dopo, due ombre femminili escono da una porta laterale del palazzo Graziani e dopo essersi allontanate il più in fretta possibile dal palazzo stesso, si separano e proseguono ciascuna per la propria strada. Una è la contessina Savelli che si dirige verso il palazzo paterno nel quale entra in fretta, l'altra è Antonella che porta con sé i suoi effetti personali racchiusi in un fagotto e che fa tutto il possibile per raggiungere prima dell'alba la campagna attorno a Mestre. A mezzanotte, come aveva detto uscendo di casa, Teresa è di ritorno al palazzo Graziani, molto soddisfatta di se stessa. Infatti ha avuto un grande successo personale di bellezza e di eleganza al ballo di palazzo Foscari. Ed è ancora tutta fremente al pensiero

dei complimenti che ha ricevuto e degli sguardi di ammirazione che si sono posati su di lei lusingando nel modo più gradevole il suo amor proprio. «Antonella! Antonella!» chiama la duchessa con voce gioiosa. Ma Antonella non risponde né si fa vedere. Cosa inesplicabile e senza precedenti. La duchessa è di buon umore: si degna pertanto di togliersi da sola

l'abito da ballo e di mettersi a fare, senza aiuto, la sua toeletta notturna. Una rapida occhiata alla toeletta rassicura la duchessa almeno su di una cosa: Antonella, tanto incomprensibilmente assente, ha però preparato, come ogni sera, la sua maschera di bellezza. Ed ecco che Teresa ha terminato la sua toeletta. Prima

di coricarsi la nobildonna prende dalla toeletta la maschera che ogni notte le rinfresca tanto meravigliosamente la pelle e, chiudendo gli occhi, se l'applica al viso. Un attimo, un attimo solo e dalla gola della duchessa esce un urlo spaventoso che nulla ha di umano. La maschera conteneva un liquido corrosivo che ora sta bruciandole tutta la pelle del viso, inesorabilmente.

SEGUE: Reclusa volontaria

ULTIME NOTIZIE

Kennedy su Cuba: «Non interveniamo ma siamo vigilanti»

Generali consensi alle dichiarazioni del Presidente - Se l'isola divenisse un pericolo, l'America agirà

Washington, venerdì sera.

L'opinione pubblica americana ha accolto con soddisfazione la chiara presa di posizione di Kennedy sulla questione cubana. Il Presidente ha indirettamente risposto alla minacciosa dichiarazione sovietica degli scorsi giorni, precisando pacatamente ma con assoluta fermezza quella che è la posizione degli Stati Uniti.

In sostanza, il governo di Washington ritiene che nelle circostanze attuali nessun intervento diretto o unilaterale degli Stati Uniti contro il regime di Fidel Castro sia necessario o giustificato. D'altra parte, se, in seguito al potenziamento delle strutture militari cubane da parte della Russia, l'isola dovesse costituire un pericolo per la Florida (dove fra l'altro si trova la famosa base di Capo Canaveral) gli Stati Uniti faranno tutto quanto è nel loro diritto e nel loro dovere per proteggersi.

Nel porre in questi termini la questione cubana, il Presidente ha in pari tempo risposto alle isteriche filippiche di Fidel Castro e alle critiche di quelle correnti dell'opinione pubblica americana che reclamano una politica più energica verso il dittatore dell'Avana. Sostanzialmente, la politica del Presidente degli Stati Uniti tende soprattutto a sorvegliare gli sviluppi dell'assistenza sovietica a Cuba, in modo da prevenire la possibile creazione di situazioni che comportino una seria minaccia contro la sicurezza americana.

Nei circoli diplomatici si manifesta l'impressione che il Presidente Kennedy abbia voluto sdrammatizzare la situazione nella zona dei Caraibi. Gli osservatori riconoscono che la dichiarazione sovietica di alcuni giorni fa, pur avendo un tono accesamente propagandistico, non introduceva alcun elemento nuovo nella situazione, sia in senso positivo che negativo. Anzi, essa, rivelava un certo «possibilismo» sovietico il cui valore non è per ora accertabile.

Sembra significativo, a questo proposito, il dono fatto proprio in questi giorni, da Kruscev a Kennedy, di alcune cassette di bottiglie di vini della Crimea. Si tratta indubbiamente di un episodio che non esula dai quadri della cronaca spicciola, ma esso sembra comunque confermare l'intenzione del massimo «leader» sovietico di mantenere corretti rapporti personali con John Kennedy. Come si ricorderà, nella sua recente nota di protesta per il sorvolo dell'isola di Sakhalin da parte di un «U-2» americano, il governo di Mosca aveva avuto cura di non coinvolgere la responsabilità del Presidente degli Stati Uniti nell'incidente.

Così, tirando le somme, gli osservatori confermano la loro impressione che tutti i clamori sollevati da Mosca nelle ultime settimane siano soprattutto destinati a costituire una piattaforma per le manovre propagandistiche che l'Urss svilupperà certamente all'Assemblea Generale dell'Onu i cui lavori cominceranno la settimana prossima.

Al «Palazzo di Vetro» la delegazione russa non sarà diretta da Kruscev, come si credeva fino a qualche settimana fa, bensì dal ministro degli Esteri Gromiko. A lui si affiancheranno i vice-ministri degli Esteri Zorin e Semionov, nonché l'ex-ambasciatore a Washington Mikhail Menscikov.

Interrotte stamane le trattative alla Olivetti

Ivrea, venerdì sera.

Le trattative tra i dirigenti della Olivetti ed i rappresentanti della Cisl e di «Autonomia Aziendale» sono state sospese stamane poco prima di mezzogiorno al termine di un nuovo colloquio. Il punto di disaccordo della vertenza è stato il problema della riduzione dell'orario di lavoro.

I due sindacati chiedevano che le ore lavorative settimanali fossero ridotte da 45 a 40, la direzione dell'azienda avrebbe risposto di essere disposta, date le attuali esigenze di produzione, soltanto alla riduzione di un'ora. Cisl e «Autonomia Aziendale» hanno quindi abbandonato la riunione decidendo di proclamare lo sciopero per oggi pomeriggio e domani.

La Cgil, com'è noto, si era già ritirata dalle trattative ieri senza attendere la risposta dell'azienda. Nelle fabbriche della Olivetti di Ivrea ed Agliè stamane si sono astenuti dal lavoro il 35 per cento degli operai. Pochissimi impiegati hanno aderito allo sciopero.

Una nuova crisi politica in Brasile

Brasilia, venerdì sera.

Il conflitto che oppone il presidente Goulart alla maggioranza conservatrice del Congresso in merito al referendum sulle istituzioni, è sfociato improvvisamente stamane in una nuova crisi di governo.

Il primo ministro Francisco Brochado da Rocha e gli altri componenti di Gabinetto si sono dimessi malgrado le esortazioni dello stesso presidente e di Lionel Brizola, «leader» dell'ala sinistra laburista.

Ora il presidente Goulart, valendosi di un emendamento già votato dalla Camera ma non ancora ratificato dal Senato, potrebbe formare un Gabinetto provvisorio al di fuori del Congresso. Molti osservatori tuttavia non nascondono il timore che nella crisi possano intervenire i militari, fatto questo che non concorrerebbe certamente a pacificare gli animi, tanto più che mentre gli alti gradi dell'esercito sembrano favorevoli a Goulart, molti ufficiali sono contrari all'atteggiamento dei loro superiori.

Questa crisi che si trascina da mesi è tanto più grave in quanto il Paese soffre da tempo di difficoltà economiche estremamente serie. Metà dei 67 milioni di abitanti del Brasile soffre di denutrizione cronica. L'industrializzazione procede ancora a rilento, ma ha richiamato nelle grandi città masse enormi di braccianti che hanno abbandonato i campi.

A questi si vanno aggiungendo torme di fuggiaschi provenienti dagli Stati nord-orientali dove una tremenda siccità ha distrutto ogni raccolto riducendo alla miseria centinaia di migliaia di contadini.

Jacqueline a cavallo con il figlio John

La consorte del Presidente degli Stati Uniti cavalca col figlio John jr. nella fattoria di Newport ove sta trascorrendo alcuni giorni. La piccola Carolina (non visibile nella foto) la seguiva su un altro cavallo (Tel.)

Continuano le indagini sul "giallo del bitter"

Il dott. Ferrari risponde «Non so» a tutte le domande più impegnative

Smentita la notizia che sia stato colto da collasso durante l'interrogazione di mercoledì - Il suo contegno sarebbe calmo e indifferente - Burrascosi scontri fra i giornalisti e la vedova Allevi, difesa dagli amici del marito avvelenato

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, venerdì sera.

Il procuratore della Repubblica dott. Boetti nella giornata di mercoledì — prima di lasciare Sanremo per un periodo di ferie che trascorrerà a Venezia — ha trasmesso il fascicolo relativo alle indagini sul delitto «per raccomandata» al giudice istruttore dott. Pinna. Anche questi parte oggi per le ferie e pertanto non ha preso in esame l'incartamento, l'istruttoria sarà affidata al dott. Bocchiardo o al dottor Serra, quasi sicuramente al primo di questi due giovani giudici che rientrerà in sede lunedì.

I difensori del dott. Renzo Ferrari — avv. Torgano e Moreno — hanno rinnovato la loro richiesta di poter conferire con l'accusato; il colloquio è stato ancora negato, in quanto potrà autorizzarlo soltanto il giudice che procederà alla istruttoria formale. Sono queste le ultime notizie ufficiali e controllate sugli sviluppi sanremesi del veneficio di Arma di Taggia, di cui è rimasto vittima il grossista Tino Allevi.

Si susseguono intanto le notizie a sensazione, le smentite, le confidenze più o meno attendibili sussurrate nei corridoi della procura o all'ombra del carcere di S. Tecla da persone per nulla vogliono dimostrarsi bene informate. Particolarmente contraddittorie le notizie che trapelano dal carcere sul comportamento del veterinario di Barengo, accusato di omicidio pluriaggravato. Si dice che quando il dott. Boetti gli ha contestato l'acquisto delle fiale di stricnina, da lui effettuato il 23 agosto presso la farmacia di Momo Novarese, il Ferrari sia stato colto da una paurosa crisi isterica; ma si dice anche che abbia invece fornito ampie spiegazioni precisando addirittura i nomi dei due cavalli — oltre che dei loro proprietari — da lui curati il 23 e 24 agosto col veleno; si dice, infine, che abbia ascoltato la contestazione fatta dal dottor Boetti senza battere ciglio, mantenendo un contegno freddo e distaccato. In verità sembra che nel corso del brevissimo interrogatorio — durato non più di 15 minuti — il Ferrari si sia limitato a rispondere: «Non so... Non ricordo»; a ripetere cioè le parole da lui dette nel corso dei precedenti interrogatori ogni qualvolta era in difficoltà per la contestazione di indizi che potevano aggravare la sua posizione.

Potrebbe essere questa una sua condotta difensiva per non compromettersi con dichiarazioni avventate prima di essere parlato coi suoi legali, ma è evidentemente una linea di condotta pericolosa perché alimenta il dubbio negli inquirenti, i quali, in effetti, ritengono che egli taccia su determinati particolari soltanto perché non ha giustificazioni valide da addurre a sua difesa.

Renzo Ferrari in carcere trascorre le sue giornate apparentemente sereno e sembra attendere con indifferenza gli sviluppi del giallo di Arma: mangia con discreto appetito, dorme tranquillo, fuma moltissimo; legge con interesse i giornali che gli vengono recapitati dopo che sono stati accuratamente ritagliati gli articoli riguardanti il caso Allevi e si interessa particolarmente agli avvenimenti sportivi. Il veterinario è un tifoso della Juventus e avrebbe raccomandato persino al procuratore della Repubblica di fargli avere pubblicazioni specializzate nello sport.

Ad Arma nulla di nuovo, se si eccettuano i burrascosi incontri fra giornalisti e fotoreporters con la vedova del grossista, Renata Lualdi, i Paini e i Mattei. Il giudice Pinna ci consigliava ieri di goderci al mare gli ultimi giorni di caldo e di sole di questa lunghissima estate; è convinzione infatti del magistrato e dei carabinieri che, se novità vi saranno, matureranno soltanto in apertura della prossima settimana.

Giovanni Birone

Se gli indizi contro il veterinario sono esatti

Non è stato davvero un "delitto perfetto"

I carabinieri hanno trovato anche la macchina da scrivere su cui è stata «battuta» la lettera che accompagnava la raccomandata con il veleno

(Dal nostro corrispondente)

Novara, venerdì sera.

Se, come tutto lascia credere, la macchina da scrivere sequestrata ieri sera dal tenente Tebaldi è la stessa usata per «battere» la lettera che accompagnava il bitter avvelenato, il cosiddetto «giallo di Arma di Taggia» è finito. E adesso, a ragion veduta, l'avverbio definito «giallo» ci viene da arrossire. A giudicare soltanto dagli elementi noti dell'inchiesta, viene da pensare a quel ladro che, rubato un sacco di farina al mulino, non si accorse che nel sacco c'era un buco e segnò la strada fino a casa sua. Cosicché i carabinieri, seguendo quel filo bianco, andarono ad arrestarlo.

Non si vuole certo qui sminuire il lavoro oltre modo intelligente del tenente Tebaldi e dei suoi collaboratori, ma ci sia consentito di dire che anche l'assassino di Tranquillo Allevi, detto «Tino», ha lasciato dietro di sé, come il ladro di farina, una traccia fin troppo visibile.

Come poteva pensare di farla franca andando a comperare la stricnina alla più vicina farmacia, usando la macchina da scrivere che gli era più familiare, tanto per citare due soltanto dei capisaldi dell'accusa? Forse l'assassino pensava che dopo la morte dell'Allevi non venisse trovata la lettera e neppure la scatola con i bolli e i timbri della raccomandata.

Scoprire da dove il pacchetto è stato spedito e risalire all'ora della spedizione è stato un gioco da bambini: il resto, anche se non si può dire sia venuto da sé, è stato il frutto del più logico dei ragionamenti. L'indiziato n. 1, guarda il caso, era a Milano proprio il giorno e all'ora della spedizione della raccomandata: si scoprono a suo carico un cumulo di indizi tale da convincere il magistrato a metterlo in prigione, la qual cosa consente agli inquirenti di proseguire con tutta tranquillità gli altri accertamenti. Si cerca il veleno e si scopre che l'indiziato ha comperato sei fiale di stricnina, metà delle quali sufficienti a uccidere un uomo e, ripetiamolo ancora una volta, proprio nella farmacia più vicina a casa sua; si fanno le perizie su tre o quattro fogli battuti a macchina e si scopre che il primo sospetto era quello giusto: per la lettera d'accompagnamento è stata usata la macchina da scrivere della quale l'indiziato poteva disporre a piacimento: quella del municipio di Barengo.

Piero Barbè

Schiacciata da un pullman

Una madre muore per salvare i due figli

Procedeva in bicicletta portando sul telaio i bimbi - Investita dal torpedone è riuscita a gettarli a lato della strada

MILANO, venerdì sera.

(c.) Un mortale incidente stradale è avvenuto questa mattina poco fuori Milano, all'altezza di Cologno Monzese: un pullman carico di operai, condotto da Luciano Crippa, di 26 anni, diretto nella nostra città, ha investito una giovane donna che in bicicletta (sulla quale si trovavano anche i suoi due figlioletti) stava attraversando la strada.

Qualche secondo prima dell'urto, la donna, Mariuccia Rossetti, di 30 anni, rendendosi conto di quanto stava accadendo, si è gettata dalla bicicletta, riuscendo a spingere i due bambini sul bordo erboso della strada. L'eroico gesto le è però costato la vita: travolta dal pesante automezzo, la sventurata, finita sotto le ruote, è rimasta uccisa sul colpo. Il pullman intanto continuava la sua corsa, finendo fuori strada e rovesciandosi su un fianco. Nessun ferito a bordo. L'autista, però, è stato colto da «choc».

Poco dopo, alcuni automobilisti di passaggio provvedevano a trasportare i due bambini all'ospedale di Monza, dove venivano ricoverati per alcune ferite, giudicate guaribili in una settimana.

Com'è stato possibile apprendere in seguito, la giovane, che abitava a Cologno Monzese, in via Lombardia 48, era uscita di casa per accompagnare i figlioletti — Luisa di cinque anni e Roberto di tre — all'asilo. Più tardi si sarebbe dovuta recare al lavoro, come ogni giorno.

Il marito, Giuseppe Grandi, ignaro di quanto accaduto, era ancora a casa, avendo lavorato tutta la notte. Solo nella tarda mattinata ha appreso la tragica notizia.

Segni visita Napoli

Napoli, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, è giunto alle 10,45 all'aeroporto militare di Capodichino accolto dal Ministro della Difesa Andreotti. Il Capo dello Stato è a Napoli per una visita ufficiale.

Delitto e non disgrazia sui monti di Champ-de-Praz

Ucciso da un bracconiere il cacciatore di marmotte?

Il pastorello non ha mentito: una pallottola di fucile automatico esplosa da un centinaio di metri ha colpito lo sventurato alla nuca - Dietro ad una roccia si è anche trovato il bossolo metallico espulso dall'arma - Forse lo sparatore voleva «far fuori» un altro e tirando alla cieca ha abbattuto il Montemezzo

Verrès, venerdì sera.

Si è fatta un po' di luce sulla morte del cacciatore Pierino Montemezzo, ma l'orizzonte è tutt'altro che illimpidito del tutto. Raccontiamo ciò che vi è di accertato sinora.

Pierino Montemezzo è originario della Spezia e ha 29 anni di età, non 26 come s'era detto in un primo momento. Sposato con la giovane Elsa Magot, di 22 anni, è padre di due bambini, Mauro di 4 anni e Nadia di 2. Lavora come operaio tessile alla Filatura Brambilla di Verrès, ma abita a Meran di Montjovet. E' conosciuto come un bravo figliolo, dedito alla famiglia, al lavoro. Unica sua distrazione, la caccia. Martedì scorso parte per utilizzare una delle tre giornate settimanali concesse dalla Regione ai cacciatori. Mèta da raggiungere è una zona detta di Plan Tsati, nell'alta valle del torrente Chalamy, che dista almeno cinque ore di marcia da Champ-de-Praz, a cinque chilometri circa da Verrès e dove la strada carrozzabile finisce. Egli porta con sé viveri per due giorni e una coperta.

Lungo la strada egli prende con sé una specie di guida, il giovane Giuseppino Bagnod, poco più che un ragazzo, di 16 anni, che è di Viering presso Champ-de-Praz, e conosce a meraviglia le abitudini della selvaggina, anche se si dovesse trattare delle umili marmotte.

Ieri l'altro, poco dopo le 5 del pomeriggio, due cacciatori che si trovavano nei pressi di Plan Tsati, odono grida disperate di aiuto e accorrono in quella direzione. Essi trovano il Montemezzo ucciso da una fucilata in faccia che lo rendeva quasi irriconoscibile per lo spappolamento di una mandibola, con accanto il giovane compagno che dà spiegazioni confuse di quanto è accaduto. Secondo lui, «un'ombra» improvvisa sarebbe sbucata fuori da una roccia sparando senza preavviso e fulminando il Montemezzo alle spalle.

Tutto lascia supporre che la morte sia avvenuta per una fucilata a bruciapelo e di fronte. Con molta probabilità il ragazzo aveva avuto in consegna il fucile provvisoriamente e manovrandolo con leggerezza ne aveva fatto partire il colpo micidiale. Comunque i due non insistono, non possono portare nessun soccorso alla vittima e si affrettano a discendere a valle.

La sorpresa è immensa. Tutte le ipotesi concordano sulla disgrazia. Un delitto sembra assurdo. Sarebbe soltanto spiegabile con una regolazione di conti tra cacciatori di frodo e si sa con certezza che il Montemezzo non appartiene a questa categoria. D'altronde, i bracconieri non sono dei selvaggi.

Al più presto possibile i carabinieri della stazione di Verrès con il loro brigadiere Scanferra e con il medico condotto del paese dott. Thoux partono alla volta di Plan Tsati. Il medico è appassionato cacciatore e conosce la zona a menadito. Il Montemezzo aveva scelto uno dei posti migliori perché alla confluenza, si può dire, di quattro valli — di Champorcher, di Champ-de-Praz, di Fénis e di Cogne — e con la vicina riserva di caccia già del barone Beck-Peccoz.

Il racconto dei due cacciatori risulta esatto. Il giovane Montemezzo è disteso in una pozza di sangue, la faccia contro la terra. Il suo compagno ripete più o meno balbettando la versione dell'«ombra» sbucata fuori da una roccia ed indica dove. Sarà sì e no ad un centinaio di metri di distanza. Il ragazzo non sembra un'aquila come intelligenza ma protesta appassionatamente contro l'ipotesi di una disgrazia imputabile a lui. No, no, era stata proprio quell'«ombra». Il medico si china sul cadavere per un primo esame superficiale e deve ammettere che il ragazzo non ha mentito. La nuca dell'ucciso presenta un foro d'ingresso dovuto ad una pallottola di fucile, unico proiettile, il quale all'uscita ha urtato contro la mandibola, fracassandola. Il fucile del Montemezzo è una doppietta caricata a pallettoni. La sua morte è stata invece prodotta da uno di quei fucili semiautomatici a cannocchiale che si adoperano per la caccia al camoscio. Difatti proprio a un centinaio di metri sarà reperito il bossolo della cartuccia.

Questo è il po' di luce nel dramma misterioso. Si tratta indubbiamente di un delitto. Ma chi è l'uccisore? E perché? Si tratta di un incosciente che ha fatto fuoco contro un'ombra qualsiasi, dandosi quindi alla fuga dopo scoperto l'errore. Oppure qualcuno che ha scambiato il Montemezzo con un altro «da far fuori» e con doppia criminalità ha sparato alla cieca? L'ipotesi che il Montemezzo si sia trovato fatalmente sulla traiettoria del proiettile diretto viceversa alla selvaggina è assolutamente improbabile perché la zona è completamente nuda e quindi in piena vista.

Misteriosa strage a Tokio nella villa d'un finanziere

TOKYO, venerdì sera.

La polizia giapponese sta indagando sulla morte di dieci persone i cui corpi carbonizzati sono stati ritrovati tra le rovine di una villa della periferia di Tokyo che era stata incendiata.

Tra i morti vi è un finanziere, Yoshio Okabe, di 41 anni, dirigente della «Nippon Finance Company» di Tokyo. Gli altri sono quattro baristi, tre «entraineuses» e due donne proprietarie di locali notturni.

Nessuna delle vittime ha apparentemente tentato di fuggire e ciò ha fatto pensare che alcune delle vittime possano essere state drogate. Inoltre su tre corpi sono state trovate tracce di ferite inflitte prima della morte tra le fiamme.

I ladri genovesi arrestati al confine

Un vecchio pregiudicato era il loro «direttore tecnico»

Stavano per espatriare e avevano in tasca orologi per un milione - Per «imparare» andavano a vedere tutti i film gialli

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Vittorio Masconi, di 24 anni, e Salvatore Carta, di 18, entrambi abitanti a Genova e autori dell'audace furto consumato nella notte dal 5 al 6 agosio alla orologeria «Ticlac» di via XX Settembre, sono stati arrestati ieri a Ventimiglia, in località Grimaldi Superiore, da una pattuglia della Guardia di Finanza. I due avevano in tasca 180.000 lire complessivamente e quattro orologi con brillanti del valore di circa un milione. Essi si stavano tentando di espatriare clandestinamente.

La coppia era già stata fermata due giorni fa dagli agenti della Squadra Mobile di Genova e interrogata. Al termine dell'interrogatorio, i funzionari di polizia avevano in loro possesso le confessioni più ampie su moltissime imprese dei due giovani ladri; in particolare, il colpo al «Ticlac» e un altro clamoroso furto commesso ventiquattro ore più tardi dagli stessi a Bologna, in una via centrale nell'ora del mezzogiorno.

Poiché però la refurtiva non era stata trovata nel corso delle perquisizioni effettuate nelle loro abitazioni, i due dovevano essere rimessi in libertà e denunciati a piede libero. Interessava comunque alla polizia lasciarli ancora un po' liberi nei loro movimenti, nella speranza di recuperare almeno parte degli orologi e dei gioielli rubati.

Le previsioni si sono in parte verificate. Una volta liberi, i due sono fuggiti verso la frontiera, sperando di potere raggiungere la Francia e magari la Legione straniera: ma sono stati bloccati con parte della refurtiva in tasca. Essi erano stati individuati dalla polizia quattro giorni dopo il furto di via XX Settembre e segnalati a causa del loro comportamento piuttosto spendereccio: frequentavano i locali notturni.

Il Masconi e il Carta, a quanto si è appreso, sono due audacissimi ladri, i quali erano riusciti a mettere a punto una tecnica quasi perfetta del furto ai danni di negozi di gioielli e di elettrodomestici. Andavano a vedere tutti i film gialli e polizieschi per «imparare» e divoravano libri pure gialli. Infine avevano avvicinato un anziano del furto per assumerlo come insegnante e come «direttore tecnico» delle loro imprese. Questi, identificato dalla polizia per Enio Cantova, di 48 anni, meglio conosciuto negli ambienti della malavita come «brillantina», provvedeva poi a piazzare la refurtiva presso i ricettatori. Oltre il furto di via XX Settembre e quello di Bologna, i due hanno confessato di aver consumato a Genova altri cinque colpi.

n. h.

Operaio di Condove ucciso dal treno ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) L'accelerato n. 2164 Savona-Acqui-Milano, in arrivo alla stazione ferroviaria di Alessandria alle 11,30, ha travolto l'operaio Giorgio Bertolo nato ad [illegible] (Russia) il 10 luglio del 1917, e residente a Condove (Torino) in piazza Martiri della Libertà. Il Bertolo, che aveva sostato quasi l'intera mattinata al bar della stazione trecannando una forte dose di grappa, appena si è accorto del sopraggiungere del convoglio si è gettato con un balzo sulle rotaie rimanendo orrendamente schiacciato. In tasca al Bertolo, che evidentemente ha cercato volontariamente la morte, soltanto un documento personale e una domanda per il rinnovo del passaporto. La polizia ferroviaria sta svolgendo indagini.

Roma: disgrazia o suicidio?

Indagini sulla morte della moglie del diplomatico

La giovane signora americana, Sally Bragg Baker, è stata trovata cadavere nel bagno dal proprio medico - La polizia ha escluso che si tratti di delitto

Roma, venerdì sera.

La giovane moglie di un diplomatico americano è stata rinvenuta morta nella vasca da bagno della sua abitazione in via Sassoferrato 8. La donna non presentava segni di violenza e la sua morte è stata fatta risalire a circa sei o sette ore prima del rinvenimento, avvenuto verso le ventidue di ieri sera.

L'autopsia dovrà stabilire se si è trattato di suicidio o di disgrazia.

La donna si chiamava Sally Bragg ed era consorte del cittadino statunitense John Baker, secondo segretario presso l'ambasciata americana. Lo stesso Baker avvisato dal medico che si era recato a visitare la Bragg, dopo aver inutilmente bussato alla porta, è precipitosamente rientrato in casa per vedere cosa fosse accaduto ed ha trovato la moglie, completamente nuda nell'acqua che riempiva totalmente la vasca.

Sul posto è immediatamente intervenuta la Scientifica per i rilievi di legge, ma il dott. Sciré ha escluso pochi minuti più tardi che potesse trattarsi di un delitto. Il diplomatico e sua moglie, che hanno tre bambini, attualmente a Praga, con una governante, erano in Italia da circa un anno ed avevano sempre condotto una vita molto ritirata.

I primi sospetti sono sorti verso le 18 del pomeriggio, quando il marito ha telefonato alla Bragg senza ricevere risposta. Il Baker non ha dato però eccessivo peso alla cosa, pensando che la consorte fosse uscita. Più tardi però anche il medico ha telefonato senza riuscire a parlare con la Bragg e trovandosi nelle vicinanze, si è recato in via Sassoferrato. Qui nonostante la luce del bagno fosse accesa, nessuno è venuto ad aprire alla porta, ed il medico ha avvertito il diplomatico.

Suicida sulla Costa Azzurra una signorina di Canelli

Canelli, venerdì sera.

E' giunta notizia da Nizza Mare che la signorina Clementina Bocchino, di 36 anni, nativa di Canelli e da alcuni anni residente sulla Costa Azzurra, dove viveva con la vecchia madre, per motivi ancora ignoti si è gettata dalla finestra del suo appartamento, al quinto piano della via Sanlaur 4. La donna è finita su un balcone di un appartamento posto al primo piano, dopo un volo di dodici metri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Romano e Lucia Bozzola, Annamaria Bandiera e Antonietta Zenaglini addolorati [illegible] la perdita dell'amico caro

Carlo Emanuele Bona

— Torino, 14 settembre 1962.

La famiglia Alessandri esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile carissimo amico e prezioso consigliere

cons.

Carlo Emanuele Bona

— Torino, 14 settembre 1962.

Renzo, Carla, Dino, Aldo Pino piangono con Marisa e con i suoi figli la tragica scomparsa del carissimo

Manuel

— Torino, 14 settembre 1962.